

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

164° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1988

INDICE**Commissioni permanenti**

5 ^a - Bilancio	Pag.	11
6 ^a - Finanze e tesoro	»	15
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	18
11 ^a - Lavoro	»	21
12 ^a - Igiene e sanità	»	22
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	23

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 7 ^a (Istruzione)	Pag.	4
2 ^a (Giustizia) e 4 ^a (Difesa)	»	8

Commissioni speciali

Dignità e condizione sociale dell'anziano	Pag.	29
---	------	----

Giunte

Regolamento	Pag.	3
-------------------	------	---

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato	Pag.	37
Mezzogiorno	»	30

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	38
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	38
RAI-TV - Accesso	»	40

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1988

7ª Seduta*Presidenza del Presidente*
SPADOLINI*La seduta inizia alle ore 11,15.***SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLE PROPOSTE
DI MODIFICAZIONE DEL REGOLAMENTO**

Introduce la discussione il Presidente Spadolini. Su invito del Presidente, il senatore Fabbri procede quindi ad un'illustrazione delle diverse questioni nelle quali si articola la complessiva problematica della decretazione d'urgenza, anche in connessione con le possibili conseguenze regolamentari della nuova disciplina della materia recata dal disegno di legge sulla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Successivamente all'esposizione del senatore Fabbri, prendono la parola i senatori Elia, Riva, Mancino, Spadaccia, Filetti, Gualtieri, Franza, Tossi Brutti, Riz, Bosco e Battello.

Riassunti i termini della discussione, il Presidente si riserva di convocare la Giunta, per il seguito del dibattito, intorno al 20 luglio.

La seduta termina alle ore 13,20.

COMMISSIONI 1ª E 7ª RIUNITE**1ª (Affari costituzionali)****7ª (Pubblica istruzione)**

GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1988

12ª Seduta

Presidenza del Presidente della 7ª Commissione
BOMPIANI

Intervengono il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Ruberti ed i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Covatta e alla Presidenza del Consiglio Saporito.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

Istituzione del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica (413)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del testo elaborato in sede ristretta, rinviato nella seduta di ieri.

Il presidente Bompiani, relatore, ricorda che nell'ultima seduta sono stati approvati i primi due commi dell'articolo 8, concernente il Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia.

Le Commissioni riunite hanno poi demandato ad una sede ristretta informale l'elaborazione del testo delle successive norme sulla composizione del Consiglio, al fine di trovare una soluzione coerente con l'assetto complessivo della ricerca e capace di evitare l'insorgere di conflitti con gli altri organi esistenti. Illustra quindi la soluzione predisposta, nella quale, accanto a dodici componenti scelti dal Ministro e a due membri di diritto (il presidente del CNR e quello dell'INFN), si prevedono due eletti per ciascuna area disciplinare, dodici esperti scelti dal Ministro, un rappre-

sentante del CUN e uno della Conferenza dei Rettori. Per la individuazione delle aree disciplinari e l'elettorato attivo e passivo, valgono le norme elaborate a suo tempo dal Comitato ristretto. Pur confermando le proprie riserve, già manifestate ieri, e la propria preferenza per un sistema di elezione di secondo grado, il presidente Bompiani dà atto che la soluzione elaborata nell'incontro ristretto di stamane tiene conto delle istanze manifestate nella seduta di ieri.

Sul testo illustrato si apre il dibattito. Il senatore Pasquino conferma la propria opposizione alla rieleggibilità, anche differita, dei componenti del Consiglio, e osserva che la sua composizione appare pletorica a fronte della funzione consultiva ad esso attribuita: propone quindi di ridurla a dodici membri elettivi e sei di nomina ministeriale. Conclude osservando che le aree disciplinari dovrebbero coincidere con quelle del CNR (allorchè sarà riformato) e dicendosi contrario alla presenza di un componente designato dai Rettori.

Il senatore Cabras ribadisce le proprie perplessità, anche rispetto ai due commi approvati ieri con una procedura invero insolita: va emergendo, infatti, l'immagine di un organo non certo meramente consultivo, ma pesantemente spostato sul versante della gestione. Il sistema elettorale proposto, del resto, fa del Consiglio una struttura sostanzialmente parallela al CNR e al CUN, oltretutto fatalmente destinata a porsi in conflitto con quella autonomia che tutti affermano di voler riconoscere al mondo della ricerca. Anche la prevista incompatibilità fra appartenenza al Consiglio da un lato, e al CUN o ai Comitati del CNR dall'altro - osserva il senatore Cabras - conferma i suoi sospetti circa la natura surrettiziamente gestionale del Consiglio stesso. Ribadisce quindi le proprie riserve sul testo in esame, nella convinzione che si debbano ad ogni costo evitare le occasioni di conflitto fra organismi politici e strutture di ricerca.

Il senatore Manzini si dice convinto che l'investitura elettorale di gran parte dei componenti il Consiglio si ponga in contrasto con le sue funzioni, meramente consultive, e

segnala una possibile incongruenza nel testo a proposito del numero dei componenti.

Il senatore Vesentini fa presente che nel caso in cui vengano rimesse in discussione le conclusioni raggiunte da ultimo in sede ristretta, dovrà riproporre tutte le sue obiezioni avanzate in precedenza.

Interviene poi il senatore Spitella, il quale propone di risolvere l'incongruenza segnalata dal senatore Manzini, nel senso che l'indicazione di 40 componenti del Consiglio valga solo come limite massimo. Suggerisce quindi l'esigenza di disciplinare meglio l'elettorato attivo e passivo, precisando tra l'altro che in esso sono compresi anche quanti operano nelle Università non statali nonché - se possibile - i ricercatori degli enti privati.

Dopo che il senatore Vesentini ha proposto di sostituire al comma 6, lettera b), la parola «docenti» con la parola «professori», prende la parola il ministro Ruberti. Egli osserva che se le Commissioni riunite rimettono radicalmente in discussione le conclusioni elaborate dal Comitato ristretto dopo un lavoro quanto mai lungo ed approfondito - oltretutto su un argomento non previsto nel testo originario del Governo -, si apre un problema politico entro la maggioranza che richiede un chiarimento. Nel merito, poi, afferma che il Consiglio dovrà fungere da organo consultivo del Ministro per tutte le materie di sua competenza, che non si limitano certo alle questioni interne dell'Università e del CNR. In una interruzione, il senatore Cabras dichiara di respingere con forza l'opinione per cui gli orientamenti della maggioranza dovrebbero essere sanciti dal Comitato ristretto, negandosi così qualsiasi ruolo sostanziale tanto alle Commissioni riunite quanto alla stessa Assemblée.

Il Ministro riprende il suo intervento manifestando stupore per il fatto che il dibattito sembra riaprirsi *ex novo*, prescindendo completamente dai lavori del Comitato ristretto, e manifesta con fermezza la esigenza di attuare tempestivamente gli impegni programmatici di Governo, anche al fine di porre termine al grave disagio in cui si trovano il Ministero della pubblica istruzione e il mondo dell'università.

Il sottosegretario Saporito ricorda di essersi già detto contrario alla creazione nell'ambito

del nuovo Ministero di un organismo - quale il proposto Consiglio - che, per la propria ampia base elettorale, finisce per duplicare strutture già esistenti e potrà invadere le funzioni di indirizzo e coordinamento spettanti al Ministro. Conferma quindi il suo favore per un sistema di designazione dei componenti da parte del Ministro, da sottoporre poi al parere delle competenti Commissioni del Parlamento.

A parere del senatore Chiarante l'intervento del sottosegretario Saporito rimette in discussione la stessa logica di fondo del testo dell'articolo 8, basato sulla considerazione che all'istituendo Ministero spettano compiti di indirizzo e coordinamento e non di gestione. Le sue competenze non si limitano, peraltro, all'indirizzo degli enti vigilati, ma si estendono al coordinamento complessivo della ricerca: per questi motivi gli sembrerebbe opportuna la partecipazione al CNST di una rappresentanza diretta e qualificata del complesso della comunità scientifica, costituendo il Consiglio un organismo di alta consulenza ai fini della definizione degli indirizzi e delle scelte programmatiche generali in materia di ricerca scientifica e tecnologica. Un'elezione di secondo grado implicherebbe, al contrario, concepire il Consiglio come organo espressivo dei soli enti vigilati dal Ministero.

Egli sottolinea infine che l'attuale fase di dibattito sull'istituendo Ministero non può esonerare il Dicastero attualmente competente dal compimento degli atti dovuti: per questi motivi la sua parte politica ha sottoscritto un'interrogazione relativa alla mancata funzionalità del Dicastero della pubblica istruzione.

Il senatore Manzini pone l'esigenza che si realizzi quell'equilibrio tra posizioni diversificate che ha finora caratterizzato il dibattito.

La presenza, in seno al Consiglio, di rappresentanti del CUN e del CNR, che costituiscono organismi di autogoverno e sono rappresentativi di tutto il mondo universitario, renderebbe a suo parere pleonastica un'elezione diretta dei membri del CNST, oltre a non garantire la rappresentanza delle altre sedi in cui la ricerca si svolge. Propone comunque di accantonare l'articolo, ove sul suo contenuto si registrino perplessità, evitando di bloccare i lavori delle Commissioni riunite.

Ha quindi la parola il sottosegretario Covat-

ta, il quale sottolinea come le Commissioni stiano esaminando il disegno di legge in sede referente: eventuali perplessità potranno pertanto essere sciolte anche nel corso del dibattito in Assemblea. Nell'auspicare che permanga un clima di ampia collaborazione tra le forze politiche, pone pertanto l'esigenza che si passi alla fase della votazione.

Precisa infine che il Ministero della pubblica istruzione non ha omesso il compimento di atti dovuti, come avrà modo di esporre in risposta all'interrogazione citata dal senatore Chiarante.

Il senatore Cabras, apprezzato l'intervento del sottosegretario Covatta, dichiara di conservare il proprio dissenso sulle linee di fondo dell'articolo 8, dissenso che si colloca in una legittima dialettica parlamentare. Tale riserva non può essere interpretata da alcuno come una volontà di ostacolare il successivo *iter* del disegno di legge; tenuto conto delle peculiari funzioni delineate per il CNST, e quindi dell'impossibilità di stabilire un parallelismo con altri organi collegiali, ribadisce il pericolo derivante dalla istituzione di strutture parallele o lesive dell'autonomia del CNR, massimo organismo scientifico del paese.

Il presidente Bompiani dà quindi atto al senatore Saporito di aver sostenuto in seno al Comitato ristretto, riunitosi informalmente nella mattinata, l'ipotesi di nomina ministeriale dei componenti del CNST, previo parere delle competenti Commissioni delle due Camere. In tale sede, tuttavia, si è diversamente opinato in quanto si è creduto di dover dare diretta espressione alla comunità scientifica, prefigurando almeno per una parte dei membri un meccanismo elettivo. La sua posizione in qualità di relatore sul disegno di legge è sempre stata a favore di una formazione del CNST mediante una rappresentanza indiretta; la mediazione raggiunta nel corso della riunione a cui dinanzi ha accennato ha approdato al testo unanimemente condiviso e ora all'esame delle Commissioni riunite. Giudica comunque legittima la procedura seguita nel corso della seduta di ieri, quando le Commissioni riunite hanno convenuto sulla parte non controversa dell'articolo 8. Riguardo poi al merito di questa norma, il presidente Bompiani dichiara che indubbiamente il CNR dovrà rimodulare

le proprie funzioni a seguito dell'istituzione del Ministero. Proprio con riferimento alla lettera b) del comma 2, erano stati in passato manifestate delle perplessità; va tuttavia ribadito che le funzioni ivi previste per il CNST nulla tolgono all'autonomia degli enti di ricerca e, fatta presente la possibilità di formulare diversamente la norma in vista del dibattito in Assemblea, suggerisce, ad integrazione delle proposte procedurali testè fatte dal sottosegretario Covatta, l'ipotesi di un accantonamento dell'esame della parte restante dell'articolo 8. Una pausa di riflessione potrà consentire di chiarire ogni equivoco al riguardo.

Il presidente della 1ª Commissione Elia, lamentando le difficoltà derivanti dall'intenso ritmo di lavori della propria Commissione, che ostacolano una partecipazione più attiva da parte sua e dei colleghi, condivide l'opportunità di un approfondimento e apprezza quindi la proposta del presidente Bompiani.

Interviene quindi il ministro Ruberti, per chiarire che in più occasioni le funzioni attribuite al CNST finirebbero per circoscrivere in qualche modo la discrezionalità del Ministro, senza togliere ad altri competenze loro proprie.

Dopo un breve intervento del senatore Vesentini, il quale domanda un chiarimento procedurale e dichiara di non avere obiezioni verso la proposta del presidente Bompiani, le Commissioni riunite convengono sull'accantonamento dell'articolo 8.

Tenuto conto che la disposizione dell'articolo 9, nel testo formulato dal Comitato ristretto, è stata già esaminata ed anticipata, secondo la nuova numerazione, all'articolo 4 (coordinamento dell'istruzione universitaria con gli altri gradi di istruzione), le Commissioni riunite passano quindi all'esame dell'articolo 10, relativo all'organizzazione del Ministero.

Il presidente Bompiani, ricordato il contributo offerto nella redazione di questa norma dal compianto senatore Ruffilli, si sofferma sul carattere innovativo della configurazione che viene ad assumere il nuovo Ministero. Un punto in particolare gli preme sottolineare, in relazione alla possibilità di nomina di esperti esterni, prevista alla lettera f) del comma 4. Al riguardo egli però fa presente il pericolo di creare una struttura in potenziale conflitto con

l'Amministrazione, perchè caratterizzata da un diverso stato giuridico e diverse modalità operative; si renderebbe pertanto opportuno fissare un numero massimo per questi consulenti, che possono essere nominati dal Ministro solo con determinate garanzie procedurali.

Per il presidente della 1^a Commissione Elia l'Amministrazione del Ministero fa largo spazio alle funzioni di *staff*, di diretto supporto alle attribuzioni ministeriali; di conseguenza si è pensato di imprimere una maggiore flessibilità alla struttura, suddivisa in Dipartimenti, ed una particolare mobilità alle posizioni apicali. Molte analogie sussistono sotto questo profilo con la struttura della Presidenza del Consiglio.

Dopo un breve intervento del senatore Chiarante, il quale fa presente la necessità per i colleghi del suo Gruppo di recarsi in Assemblea, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Dopo un breve dibattito sull'ordine dei lavori, il presidente Bompiani avverte che le Commissioni riunite 1^a e 7^a torneranno a riunirsi martedì 12 luglio, alle ore 21, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 413.

La seduta termina alle ore 17,45.

COMMISSIONI 2^a E 4^a RIUNITE**2^a (Giustizia)****4^a (Difesa)**

GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1988

1^a Seduta

Presidenza del Presidente della 4^a Commissione
GIACOMETTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia D'Acquisto e per la difesa Gorgoni.

La seduta inizia alle ore 11,50.

IN SEDE REFERENTE**Istituzione del Consiglio della magistratura militare (1048)**

Istituzione del Consiglio della magistratura militare
(Consequente allo stralcio - di cui alla deliberazione adottata dalla 2^a Commissione permanente (Giustizia), in sede redigente, nella seduta del 7 aprile 1988 ed alla disposizione del Presidente del Senato comunicata all'Assemblea nella seduta del 5 luglio 1988 - degli articoli 11 e 13 del disegno di legge n. 748-B «Risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie e responsabilità civile dei magistrati») (748-B-quater)

(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il relatore per la 2^a commissione, senatore Venturi esordisce soffermandosi sui pareri espressi dalle Commissioni consultate sul disegno di legge governativo n. 1048. Mentre la Commissione bilancio ha espresso un parere favorevole con una osservazione relativa all'inopportunità di un utilizzo difforme di un accantonamento di fondo globale, la Commissione affari costituzionali ha espresso un parere favorevole subordinatamente all'introduzione di una più completa disciplina per

quanto riguarda le modalità di elezione dei componenti eletti dai magistrati militari. La Commissione affari costituzionali ha invitato altresì le Commissioni riunite a valutare la congruità del numero di componenti «laici» in relazione ai principi che regolano la composizione del Consiglio superiore della magistratura.

Il relatore Venturi ricorda quindi come la legge n. 180 del 1981 che aveva modificato l'ordinamento giudiziario militare di pace, avesse previsto, in tempi brevi, l'introduzione nell'ordinamento dell'organo di autogoverno della magistratura militare. A tale adempimento il Parlamento non ha sinora provveduto, ma l'obbligo di intervenire è divenuto particolarmente urgente alla luce della sentenza di illegittimità della Corte costituzionale n. 266 del marzo di quest'anno. L'abrogazione parziale dell'articolo 15 della menzionata legge del 1981 ha infatti determinato nell'ordinamento militare un vuoto estremamente pericoloso.

Il senatore Venturi dichiara poi di preferire come testo-base per la discussione il progetto governativo, che prevede l'istituzione del Consiglio della magistratura militare con la seguente composizione: il primo Presidente della Cassazione (con funzioni di Presidente), il Procuratore generale militare presso la Cassazione, cinque magistrati militari eletti (di cui almeno uno magistrato militare di Cassazione) e due «laici» scelti dai Presidenti delle due Camere fra i cittadini aventi i requisiti per essere eletti al Consiglio superiore della magistratura. Il disegno di legge fissa quindi i compiti del Consiglio - che, per i magistrati militari, coincidono con le attribuzioni previste per il Consiglio superiore della magistratura - e ne disciplina le modalità di funzionamento e la legittimità delle deliberazioni. Il disegno di legge dispone altresì l'abrogazione dell'articolo 7 della legge n. 180 del 1981, relativo ai poteri di sorveglianza dei magistrati militari, e rinvia a successive norme secondarie per quanto attiene a diversi aspetti di dettaglio e all'adattamento con le corrispon-

denti norme relative al Consiglio superiore della magistratura.

Conclude evidenziando gli aspetti di difformità presenti nel disegno di legge n. 748-B-*quater*, che, in particolare, prevede quattro componenti «laici», anziché due, tra i quali eleggere il Presidente.

Ha quindi la parola il senatore Parisi, relatore per la Commissione difesa; dopo aver espresso apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Venturi, sottolinea la necessità di procedere con urgenza all'approvazione dei provvedimenti (a tal proposito riterrebbe opportuno assumere come testo base il disegno di legge n. 1048 di iniziativa governativa).

Ricorda anch'egli che a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 266 dell'8 marzo scorso, per effetto del vuoto normativo verificatosi nell'ordinamento, si riscontrano disservizi ed inconvenienti nell'amministrazione della giustizia militare. In effetti, i tribunali militari, ritenendosi non garantiti a causa dell'assenza di un organo di autogoverno che tuteli l'indipendenza di tale magistratura, si limitano a sospendere i giudizi investendo la Corte costituzionale di varie questioni di legittimità.

Appare quindi urgente approvare un provvedimento che consenta all'istituendo Consiglio della magistratura militare di entrare immediatamente in funzione. A tal proposito, secondo quanto rilevato anche dalla Commissione affari costituzionali, la nuova disciplina dovrebbe dettare in maniera compiuta anche le modalità di elezione dei componenti di cui al punto c) del comma 1 dell'articolo 1. La soluzione adottata, infatti, nel comma 9 dell'articolo 1 del disegno di legge 1048 (rinvio ad un decreto del Presidente della Repubblica per l'emanazione delle norme concernenti il procedimento per l'elezione dei membri togati) rischia di procrastinare ulteriormente l'effettivo inizio dell'operatività dell'organo di autogoverno.

Prospetta inoltre (anche qui concordando con il parere espresso dalla 1ª Commissione) l'opportunità di elevare il numero dei componenti «laici» del Consiglio, allo scopo di uniformare il più possibile la composizione dello stesso a quanto stabilito dalla Costituzione per il Consiglio superiore della magistratura.

Il senatore Battello, intervenendo a nome del Gruppo comunista, rileva come il ritardo del Parlamento ma soprattutto del Governo, ad intervenire in materia, abbia raggiunto dimensioni insostenibili. Infatti, la legge del 1981 aveva previsto un anno di moratoria dalla sua entrata in vigore affinché si provvedesse; non solo il Parlamento non si è attivato, ma ha costretto la Corte costituzionale ad intervenire a più riprese: nel 1984 con grande prudenza, attraverso una dichiarazione di inammissibilità che autorevole dottrina ha configurato come monito al Parlamento, e nel 1988 con una declaratoria di illegittimità che egli non esita a definire come deplorazione per l'inattività del Legislativo nel corso degli anni. Detta sentenza si connota per una dichiarazione di illegittimità legata alla sopravvenuta, inutile decorrenza del tempo ed ha acquistato una valenza particolare per il legislatore.

Sulla base di questi elementi propone di richiedere il trasferimento della sede, da referente alla deliberante, dei disegni di legge in titolo, giacché il vuoto legislativo ha di fatto configurato profili di illegittimità dell'attività dei tribunali militari paralizzandone il funzionamento.

Sottolinea quindi il dato politico emergente dalla difformità del testo parlamentare da quello governativo, che prevede la presidenza a favore di un componente magistrato. Dal testo governativo dichiara di dissentire per quanto riguarda il rinvio a norme di rango regolamentare della determinazione della modalità di elezione del nuovo organo giacché tale rinvio può essere, sia pure involontariamente, causa di ritardo dell'entrata in funzione del Consiglio della magistratura militare.

In conclusione preannunzia la presentazione di un ordine del giorno per favorire la riabilitazione di quei militari, ormai anziani e in congedo da molti anni, i quali soffrono tuttora le pregiudizievoli conseguenze di sentenze di condanna intervenute nei loro confronti al termine della guerra per fatti verificatisi nel periodo successivo all'armistizio: si tratta, in parte, di aderenti alle formazioni partigiane, oltre che di componenti delle forze regolari.

Il presidente Covi, concordando con il senatore Battello circa l'urgenza del provvedimento e ravvisata l'unanimità di assensi fra i

Gruppi nelle Commissioni riunite, condivide la proposta di inoltrare una richiesta formale per il trasferimento di sede al Presidente del Senato.

Il senatore Poli si sofferma sulle ragioni che impongono di procedere con urgenza all'istituzione del Consiglio della magistratura militare. Quando, infatti, manca l'autorità istituzionalmente delegata all'autogoverno dei magistrati militari, che abbia, cioè, la competenza di disporre trasferimenti d'ufficio, assegnare ruoli e funzioni, nonchè adottare provvedimenti disciplinari, è inevitabile che si giunga alla completa paralisi di tutto il sistema. Concorde, pertanto, con la richiesta di trasferimento in sede deliberante avanzata dal senatore Battello e propone che venga inserito nel testo del provvedimento un termine per l'emanazione del regolamento di esecuzione.

Condivide, infine, quanto suggerito in ordi-

ne all'opportunità di invitare il Governo a studiare, nelle forme e nei modi che l'ordinamento consente, la possibilità di eliminare, o comunque attenuare, gli effetti (tuttora, forse, anacronisticamente perduranti) di pronunce di carattere giurisdizionale adottate nei confronti di militari alle armi per fatti commessi dopo l'8 settembre del 1943.

Le Commissioni, quindi (accogliendo la proposta in tal senso avanzata dal senatore Battello), all'unanimità e con l'assenso espresso per il Governo dal sottosegretario Gorgoni, danno mandato al presidente Giacometti di richiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento in sede deliberante dei disegni di legge in titolo.

L'ulteriore trattazione viene conseguentemente rinviata.

La seduta termina alle ore 12,35.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1988

58^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ANDREATTA

Intervengono i ministri del tesoro Amato, delle finanze Colombo e del bilancio e della programmazione economica Fanfani.

La seduta inizia alle ore 15,45.

AFFARI ASSEGNATI

«Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1988-1992» (Doc. LXXXIV, n. 1)

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, del Regolamento e rinvio)

Il presidente Andreatta rivolge, innanzitutto, parole di benvenuto al ministro Fanfani, il quale interviene per la prima volta ai lavori della Commissione nella veste di Ministro del bilancio.

Il presidente Andreatta svolge quindi la relazione sul documento di programmazione economico-finanziaria.

Dopo aver rilevato che la presente procedura rappresenta una applicazione sperimentale in attesa della risistemazione che avverrà con la ormai prossima riforma delle procedure di bilancio, dichiara, passando al contenuto del documento governativo, di accettarne l'obiettivo fondamentale, e cioè il blocco della crescita, ed in un secondo momento la riduzione del rapporto debito pubblico-PIL: la necessità di raggiungere questo obiettivo è resa più stringente dalle prospettive di completa liberalizzazione dei movimenti di capitale a livello europeo. Al di là di ciò, la crescita del debito pubblico pone problemi difficili anche a livello dell'economia interna; i rischi di

interventi straordinari per la riduzione del debito, certamente non effettivi per i prossimi anni, inducono tuttavia una crescita del costo del debito stesso. Nel lungo periodo, poi, un debito pubblico in continua crescita pone delicati problemi di redistribuzione del reddito per le generazioni future.

L'esperienza degli ultimi anni mostra che un buon livello del tasso di crescita del reddito non assicura automaticamente il riassorbimento del disavanzo pubblico: è dunque necessaria una manovra di riduzione strutturale del disavanzo.

Da parte di alcuni esperti è stata sottolineata la preoccupazione che una manovra dell'entità preannunciata nel documento governativo possa indurre una tendenza temporanea al rallentamento del tasso di crescita dell'economia. Tuttavia la valutazione di molti altri esperti conforta nell'opinione che, verificandosi le opportune condizioni, la manovra prospettata possa non avere un effetto recessivo. Infatti, l'abbassamento del tasso di interesse reale reso possibile dalla riduzione del disavanzo e il miglioramento delle aspettative sulla stabilità del processo di crescita avranno effetti positivi sia sugli investimenti che sui consumi. Anche senza ricorrere alla formulazione teorica estrema secondo la quale, in presenza di operatori razionali e che tengono conto degli effetti delle loro decisioni sui propri discendenti, risulta ininfluenza che la spesa pubblica sia finanziata con imposte o con aumento dell'indebitamento, sembra realistico ritenere che esiste un limite oltre il quale l'accrescimento del debito non viene più percepito come incremento della ricchezza privata, e non ha quindi effetti positivi sui consumi.

L'altra variabile sulla quale è necessario contare, prosegue il Presidente, è rappresentata dalle esportazioni. La riduzione della domanda interna può essere infatti compensata da un aumento delle esportazioni nette, purché vengano mantenute condizioni di competitività di prezzo. A questo fine è necessaria

una politica dei redditi che mantenga la crescita delle retribuzioni italiane in linea con quelle che si registrano nei paesi europei. In alternativa a tale politica, si potrebbe pensare a variazioni del tasso di cambio: ma in questo caso diventa assolutamente irrealistico perseguire riduzioni del differenziale dei tassi di interesse reale. Infatti, la prospettiva di una svalutazione induce gli operatori a proteggersi dal rischio di cambio richiedendo un differenziale sui tassi di interessi, che è spesso sovradimensionato rispetto al movimento effettivo del cambio.

Nel complesso, il Presidente-relatore ritiene che, rispettando le condizioni sopra indicate, i risultati perseguiti siano raggiungibili anche in presenza di modifiche di alcune delle ipotesi macro-economiche.

In generale, l'impostazione del piano sembra all'oratore coerente con le finalità che realisticamente possono assegnarsi alla politica economica, la quale deve soprattutto tendere a evitare interruzioni del processo di crescita dell'economia. Ciò ha un elevato grado di probabilità di verificarsi se non si interviene con sufficiente energia, dato che il proseguimento delle attuali tendenze comporterà nei prossimi anni un forte sbilancio delle partite correnti, cui si sommeranno gli effetti delle esportazioni di capitali collegate all'aggiustamento dei portafogli delle famiglie derivanti dalla liberalizzazione dei movimenti di capitali.

Il presidente Andreatta si sofferma quindi sulle dimensioni della manovra, giudicate da alcuni eccessive, nel senso che gli impulsi trasmessi dalla finanza pubblica non sarebbero riassorbibili dall'economia senza conseguenze sul tasso di crescita. Egli giudica invece che l'economia è in grado, in presenza di una crescita contenuta delle retribuzioni e di un ordinato funzionamento dei mercati finanziari e monetari, di ristrutturarsi in modo da controbilanciare una riduzione degli impulsi espansivi provenienti dalla finanza pubblica. Questa opinione gli appare confermata sia da recenti esperienze internazionali, sia dalla esperienza del nostro paese, nel quale negli ultimi anni l'incidenza del fabbisogno primario rispetto al PIL si è ridotta di 2,7 punti percentuali senza conseguenze negative sul tasso di crescita.

Il relatore passa quindi ad occuparsi delle misure di correzione indicate nel documento governativo.

Nota preliminarmente che le prospettive della contrattazione nel settore pubblico appaiono, dopo la conclusione del contratto della scuola, del tutto contraddittorie rispetto alla politica dei redditi proposta dal Governo. Infatti, anche supponendo che i dipendenti pubblici, appartenenti agli altri comparti, ottengano benefici contrattuali pari a circa la metà di quelli ottenuti dai dipendenti della scuola, si ottengono tassi di crescita delle retribuzioni assai superiori a quelli indicati sia nel quadro programmatico, che nello stesso quadro tendenziale. In particolare, nell'ipotesi che i settori della pubblica amministrazione, diversi da quello scolastico, ottengano un aumento di 250 mila lire, ci sarebbero degli incrementi della quota di spesa destinata a questo comparto fino all'8,5 per cento nel 1988, al 10,3 per cento per il 1989 e al 10,6 per cento nel 1990: pertanto si può affermare che appare compatibile solo un incremento, sempre per il contratto dei settori diversi da quello della scuola pari a 150-160 mila lire, che è una valutazione riferibile, sotto il profilo quantitativo, anche al settore privato, se se ne vuole garantire la competitività e un adeguato apporto alle esportazioni. Occorrerà dunque contenere notevolmente il costo dei contratti pubblici, anche se ciò pone difficili problemi in conseguenza del riconoscimento di una specificità a tutto il personale del comparto della scuola, specificità che mal si concilia col sistema delle qualifiche funzionali omogenee in tutti i comparti del pubblico impiego. Concludendo su questo punto, l'oratore nota che in ogni caso la copertura del costo a regime del contratto della scuola (compresi gli oneri riflessi) dovrà essere assicurata secondo le normali regole.

Su altri aspetti della manovra prospettata dal Governo, il presidente Andreatta esprime perplessità. In particolare gli appare eccessiva l'ipotesi di crescita dell'occupazione pubblica pari alla 0,5 per cento per anno, soprattutto tenendo conto dell'eccedenza di personale che si verificherà nei prossimi anni nella scuola (che rende necessarie sia il blocco del *turn-over*, sia modifiche legislative in materia di mobilità tra Amministrazioni diverse). Le mi-

sure prospettate nel settore sanitario, pur essendo in parte condivisibili - come per i *tickets* - non sembrano nel loro complesso in grado di assicurare il controllo della spesa. Insufficiente è anche l'intervento in materia di razionalizzazione della politica industriale.

Un tema di grande rilievo non affrontato a fondo nel documento, prosegue l'oratore, è quello della spesa in conto capitale. In questo settore, si potrebbe pensare di utilizzare una più attiva gestione del patrimonio pubblico anche attraverso l'istituzione di un apposito capitolo di bilancio finanziato tramite la cessione di beni, e destinato all'incremento dei fondi di dotazione, del fondo investimenti ed occupazione, o ad altri interventi dello stesso genere.

Altri temi non approfonditi sufficientemente sembrano al relatore quelli del controllo delle spese discrezionali di bilancio e del riassorbimento dei *deficit* delle Aziende autonome e dell'Ente Ferrovie dello Stato. Su quest'ultimo punto gli appare necessaria una profonda revisione della programmazione degli investimenti (ai quali il Parlamento non deve assegnare obiettivi troppo specifici). In questo settore l'aumento sostanziale dell'efficienza (per il quale risorse eccessive destinate agli investimenti non sono necessarie, ed in qualche caso neppure utili) potrebbe assicurare risparmi di spesa nell'ordine dei 7-8 mila miliardi: un risparmio cioè superiore a quello ipotizzabile con interventi di contenimento delle azioni tipiche dello Stato sociale.

L'oratore, dopo essersi soffermato sui trasferimenti agli enti locali ed alle Regioni a statuto speciale (in relazione ai quali gli appaiono condivisibili le indicazioni del documento governativo) svolge alcune considerazioni sulla previdenza. Pur essendo necessario un intervento immediato che affronti i problemi derivanti dall'evoluzione demografica (dando ai cittadini il tempo di aggiustare i propri comportamenti), occorre avere coscienza che la necessità di rispettare i diritti acquisiti non consente risparmi elevati nei prossimi anni.

Il presidente Andreatta affronta quindi le questioni relative alla manovra sulle entrate. Dichiarando anzitutto che sarebbe preferibile una manovra in cui il peso del riaggiustamento gravasse più sulle spese. In ogni caso, in

parziale sostituzione della manovra sull'IVA, è possibile pensare ad una imposizione maggiore e più omogenea sulle fonti energetiche. Inoltre, un recupero di gettito, in presenza di un settore del lavoro autonomo e delle piccole imprese di dimensioni enormi, può derivare da una profonda modifica del sistema tributario, che si affidi di più a determinazioni degli imponibili basate su elementi facilmente controllabili, e rinunci invece ad una ricostruzione analitica, possibile solo in presenza di organizzazioni produttive di dimensioni più rilevanti.

Passando ad alcune considerazioni sul profilo temporale della manovra, il relatore sottolinea l'opportunità che una parte notevole (25 mila-30 mila miliardi) della riduzione del fabbisogno primario sia assicurata entro i prossimi 14 mesi, e cioè mediante le due prossime decisioni di bilancio. Una tale anticipazione potrebbe rendere possibile la sensibile riduzione dei tassi di interesse che il Governo ricerca, e che non è di facile ottenimento.

Avviandosi alla conclusione, il relatore sottolinea la necessità che il Governo fornisca chiare indicazioni sul livello dei saldi del bilancio dello Stato che conseguono agli obiettivi (posti dal documento in termini di settore statale): il dibattito si incentrerebbe così su grandezze sulle quali il Parlamento effettivamente decide.

In ogni caso, il saldo di competenza per il 1989, ad avviso del presidente Andreatta, dovrebbe essere più vicino ai 120 mila che ai 130 mila miliardi; in particolare, occorrerebbe ricondurre le autorizzazioni in conto capitale a livelli più bassi coerenti con le capacità di spesa. Non ne deriverebbero riduzioni immediate di spesa, ma si porrebbero le condizioni per rendere raggiungibili gli obiettivi perseguiti per la fine del quinquennio.

Infine, il Presidente-relatore invita il Governo a rendere noto al Parlamento quali interventi legislativi siano ritenuti necessari, già dal 1989, alla realizzazione della manovra. L'identificazione delle leggi di «accompagnamento» è una condizione imprescindibile per un esame parlamentare rapido, soprattutto in presenza di un intervento di razionalizzazione del contenuto della legge finanziaria.

Segue un dibattito di ordine procedurale.

Il presidente Andreatta pone il problema dell'opportunità di ascoltare i Ministri titolari dei Dicasteri di maggior spesa e il senatore De Vito fa presente che la ristrettezza dei tempi di esame del documento non consente di svolgere le audizioni preliminari dei vari Ministri, prevalendo la necessità di esprimersi sul documento stesso.

Dopo che il ministro Colombo ha fatto brevemente notare che sarebbe opportuno evitare discussioni troppo teoriche e varare invece decisioni dal carattere operativo, il senatore Bollini osserva che proprio per il settore delle entrate sarebbe opportuno acquisire maggiori informazioni.

Concorda il presidente Andreatta, sottolineando la necessità di ottenere un profilo di medio periodo al riguardo.

Dopo che il senatore Ferrari-Aggradi ha fatto osservare che il richiamo alla concretezza del ministro Colombo va sicuramente condiviso, ha la parola il ministro Fanfani, il quale, nel ricordare l'aleatorietà delle pur numerose discussioni avutesi negli anni passati sui temi della finanza pubblica, fa presente che l'invito contenuto nell'articolo 3 della legge finanziaria al Governo è stato sostanzialmente da questo ultimo rispettato, dal momento che in allegato al documento in titolo sono state fornite numerose indicazioni circa i provvedimenti da adottare.

Nel ricordare comunque che la prospettiva politico-economica deve sempre tendere a salvaguardare le prospettive di sviluppo, il ministro Fanfani fa rilevare l'opportunità di evitare che i due rami del Parlamento discutano contemporaneamente il documento.

Il senatore Andriani, dopo aver criticato il documento per il fatto di non tener conto dei rapporti fra bilancio pubblico ed economia reale, chiede i motivi per i quali si sia modificato il piano di rientro approvato nel 1986, il che appare importante in quanto permette anche di capire se fossero fondate le

ragioni dell'opposizione che criticava quel piano.

Invita poi a non forzare eccessivamente il collegamento fra le riforme e la sessione di bilancio, in quanto è consigliabile rivedere i sistemi di spesa quando la riflessione è matura.

Il senatore Riva, nel confermare che si può correre il rischio di discorsi accademici, soprattutto quando il Governo, da un lato, si richiama all'esigenza di una politica dei redditi e dall'altro ne mina una concreta attuazione concedendo gli aumenti connessi al contratto per la scuola, invita la Presidenza a trovare modi e forme per ascoltare sull'argomento almeno il Ministro per la funzione pubblica.

Il senatore Cortese, dopo aver ricordato che i numerosi problemi che pone l'esame del documento non possono non essere inquadrati soprattutto in una prospettiva di medio termine, fa presente che, a suo avviso, è indispensabile avere ulteriori notizie da parte del Governo, data la necessità di misure di carattere strutturale.

Il presidente Andreatta, dopo aver sottolineato che effettivamente sussiste un qualche cambiamento nella filosofia di Governo in materia di conduzione del bilancio, soprattutto perché si pensa oggi di utilizzare più agilmente lo strumento della manovra fiscale, fa presente che il Governo opportunamente deve indicare al più presto le misure che ha in animo di varare; ciò anche perché si ha l'impressione che all'interno dell'Esecutivo non sia stato discusso a sufficienza tutto il quadro dei singoli interventi da attuare. Occorre - conclude il Presidente - utilizzare la sede della Commissione bilancio per dare indicazioni concrete sui singoli argomenti e responsabilizzare i singoli Ministri.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1988

63^a Seduta

Presidenza del Presidente
BERLANDA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le
finanze De Luca e per la marina mercantile Fio-
rino.*

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE DELIBERANTE

**Proroga del termine per il funzionamento di taluni
uffici distrettuali delle imposte dirette (1175),
approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)**

Il relatore Leonardi chiarisce il contenuto del provvedimento così come proposto dal Governo: con esso si stabilisce una proroga del termine per il funzionamento di alcuni uffici distrettuali delle imposte dirette, che nel quadro della riforma delle strutture dell'Amministrazione finanziaria, collegata alla riforma tributaria del 1971, avrebbero dovuto essere soppressi. Gli uffici di cui si stabilisce l'ulteriore funzionamento - precisa il relatore - sono in numero di 64 ed il termine per la loro cessazione sarebbe già scaduto il 30 giugno, sulla base dell'ultima delle molte proroghe succedutesi in questi anni. La ragione essenziale per la quale il Governo propone la proroga del funzionamento di detti uffici consiste nel mancato completamento del programma di costruzione dei nuovi centri di servizio, che con la loro moderna attrezzatura ed efficienza renderanno non più necessari gli uffici in questione.

Secondo le previsioni del Governo - prosegue il senatore Leonardi - il completamento del programma dovrebbe avvenire entro il giugno 1990.

Il relatore avverte tuttavia che all'altro ramo del Parlamento si è ritenuto di dover diversificare la proposta del Governo in modo da collegare la soppressione di ogni ufficio delle imposte all'entrata in funzione del centro di servizio nella cui area rientra l'ufficio stesso, e ciò in quanto il programma di costruzione dei centri di servizio, pur essendo lontano dal completamento, è già a buon punto: si è ritenuto, alla Camera, che convenisse tener conto di questa realtà e non protrarre eccessivamente il piano di soppressioni a suo tempo stabilito con la riforma tributaria.

Il relatore Leonardi conclude invitando ad approvare il disegno di legge del Governo nel testo pervenuto dalla Camera.

Segue il dibattito.

Il senatore De Cinque si dichiara contrario alla modifica approvata dalla Camera, facendo presente che l'utenza, rappresentata dalla vasta platea dei contribuenti, è già esposta a notevoli disagi per le chiusure di uffici intervenuti in questi ultimi anni. Ulteriori soppressioni dovrebbero essere attentamente valutate, in relazione ai maggiori oneri imposti ai contribuenti. In proposito aggiunge che l'accentramento assai spinto realizzato mediante la costruzione dei centri di servizio accresce assai la distanza media fra la residenza del contribuente ed il rispettivo centro di servizio. Inoltre, sono state soppresse funzioni sussidiarie importantissime per i contribuenti (che prima erano svolte dagli uffici delle imposte): quelle inerenti ai servizi del catasto e quelle degli uffici tecnici erariali.

Il senatore De Cinque presenta quindi contestualmente due emendamenti; il primo ripristina, all'articolo 1 del disegno di legge, il testo iniziale del Governo, eliminando la modifica approvata dalla Camera; con il secondo, da intendere come subordinato al rigetto del precedente, si dà facoltà al Ministro delle finanze di prorogare sino a due anni i termini di cessazione degli uffici situati in zone montane o di particolare interesse economico, sentite le Regioni interessate.

Il senatore Brina, premesso che si tratta di

un problema protraentesi da molti anni, in quanto al programma stabilito dalla riforma tributaria si oppongono molte resistenze locali, dichiara di non essere eccessivamente soddisfatto della soluzione adottata dall'altro ramo del Parlamento, che non appare del tutto razionale e coerente con gli obiettivi della riforma tributaria. Ritene, tuttavia, opportuno accogliere il risultato raggiunto dalla Camera, tenendo conto che su esso vi è stata la convergenza delle principali forze politiche e che un rinvio del testo alla Camera protrarrebbe ancora la situazione irregolare che si è creata con la scadenza del 30 giugno.

Il senatore Ruffino osserva che all'altro ramo del Parlamento si è cercato di contemperare le varie esigenze, ottenendo un risultato che potrebbe essere accolto, anche se non soddisfa in tutto. Il rinvio del disegno di legge alla Camera - prosegue l'oratore - obbligherebbe il Governo ad emanare un decreto-legge; d'altra parte, le proposte del senatore De Cinque meritano un'attenta considerazione e specialmente la seconda, presentata in via subordinata, lo trova favorevole, purchè sia tolta la prescrizione di un parere delle regioni che non sembra opportuno, trattandosi di problemi essenziali di funzionamento dell'Amministrazione finanziaria dello Stato.

Il relatore Leonardi, replicando agli interventi nel dibattito, dichiara di rendersi conto delle ragioni sollevate dai senatori De Cinque e Ruffino e tuttavia di non poter prescindere dalle esigenze del Governo, che è stato a suo tempo sollecitato dal Parlamento stesso per una rapida attuazione del ridimensionamento degli uffici, e che d'altra parte sta predisponendo i nuovi centri di servizio, dotati di ben altra efficienza rispetto a quella degli uffici delle imposte. Per tali considerazioni, il relatore conclude invitando ad approvare il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera.

Il sottosegretario De Luca dichiara di condividere le osservazioni del relatore e aggiunge che il Governo ha aderito alla modifica introdotta dalla Camera in quanto ha inteso con ciò sottolineare la ferma volontà di fare entrare in funzione i nuovi centri di servizio secondo il programma di scadenze temporali prestabilite. Il Governo riterrebbe inoltre assai deplorabile un conflitto fra i due rami del Parlamento, ed invita quindi ad accettare il testo approvato dalla Camera.

Si passa all'esame degli articoli e degli emendamenti.

Il senatore De Cinque ritira il primo emendamento ed insiste per la votazione del secondo emendamento, che modifica contestualmente sopprimendo l'obbligo di sentire le Regioni. Fa presente infine che il rinvio alla Camera non comporterebbe un grave ritardo per l'entrata in vigore della futura legge.

Il relatore Leonardi dichiara di rimettersi al Governo quanto al secondo emendamento del senatore De Cinque.

Il sottosegretario De Luca invita il presentatore a ritirare l'emendamento, facendo presente che alla Camera prevale un orientamento contrario al conferimento al Governo di poteri discrezionali quanto alla proroga delle funzioni di detti uffici delle imposte. Dichiara di rimettersi, comunque, alla Commissione.

Posto ai voti è approvato l'articolo 1 del disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera (il senatore De Cinque dichiara voto di astensione).

Posto ai voti il secondo emendamento del senatore De Cinque (diretto ad aggiungere un articolo dopo l'articolo 1) non è accolto.

È approvato invece l'articolo 2 del disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera ed è approvato infine il disegno di legge nel suo insieme.

Disciplina del credito peschereccio di esercizio (1033), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa il 30 giugno.

Il relatore Ruffino comunica che non è pervenuto dalla 5ª Commissione il parere sugli emendamenti presentati da lui stesso e dai senatori comunisti, inerenti al trattamento fiscale da riservare al credito peschereccio. Fa presente che, dato il contenuto degli emendamenti, il parere della 5ª Commissione è indispensabile.

Il presidente Berlanda osserva che non è prevedibile una sollecita emanazione di detti pareri da parte della 5ª Commissione.

Il relatore Ruffino ed il senatore Brina dichiarano di ritenere opportuno attendere i pareri della 5ª Commissione in quanto, in mancanza delle agevolazioni fiscali previste

nei relativi emendamenti, la futura legge avrebbe scarsissima applicazione, secondo la concorde opinione degli operatori del settore e degli istituti di credito.

Il sottosegretario Fiorino fa presente che presso l'altro ramo del Parlamento la Commissione bilancio ha manifestato un orientamento contrario alla equiappartazione fiscale della cambiale pesca alla cambiale agraria. In relazione all'emendamento presentato dal relatore all'articolo 2 (illustrato nella seduta del 15 giugno) ribadisce il punto di vista del Governo secondo il quale la priorità accordata alle aziende della pesca che si presentano in forma associata rientra nello spirito della legislazione vigente, anche se non è stabilita con una norma precisa.

Ciò premesso, il sottosegretario invita a nome del Governo i presentatori di tutti gli emendamenti a ritirarli (pur senza voler dare un giudizio sugli emendamenti stessi), affinché il disegno di legge n. 1033 diventi legge al più presto.

Il relatore Ruffino dichiara di non ritenere fondate le obiezioni circa minori gettiti che deriverebbero dagli emendamenti da lui presentati e da quelli dei senatori comunisti, dato che la cambiale pesca oggi non esiste ed anche il credito peschereccio risulterebbe notevolmente incrementato dalle agevolazioni concernenti l'imposta sostitutiva.

Il presidente Berlanda, rilevato l'orientamento prevalente della Commissione, dichiara che il seguito del disegno di legge è rinviato in attesa del parere della 5ª Commissione.

Proroga del termine relativo alle agevolazioni tributarie per la formazione e l'arrotondamento della proprietà contadina (1117)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 16 giugno.

Il presidente Berlanda fa presente che la 5ª Commissione non ha fatto pervenire i suoi pareri né sugli emendamenti né sul disegno di legge nel suo insieme.

Dichiara di ritenere opportuno, comunque, il completamento della illustrazione degli emendamenti.

Il senatore De Cinque illustra un emendamento, da lui presentato assieme al senatore Candioto, diretto a prorogare fino al 1991 anche le agevolazioni INVIM previste dal comma 17-bis dell'articolo 25 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463.

Il senatore Favilla fa presente che un emendamento da lui presentato (preannunciato il 16 giugno), esprime lo stesso contenuto seppure in forma diversa di quello dei senatori De Cinque e Candioto, e aggiunge che la proroga di detta agevolazione INVIM è suggerita anche nel parere espresso dalla 1ª Commissione. Tuttavia, anche per questo emendamento occorre attendere il parere della 5ª Commissione.

Il relatore Favilla illustra quindi un nuovo emendamento da lui contestualmente presentato, con il quale si proroga il termine per il completamento della certificazione dei presupposti in base ai quali le traslazioni stipulate dagli imprenditori agricoli godono dell'aliquota dell'8 per cento anziché di quella del 15 per cento.

Su proposta del presidente Berlanda, il seguito della discussione è rinviato in attesa dei pareri della 5ª Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che nella prossima settimana la Commissione terrà seduta mercoledì mattina alle ore 9,30, per l'esame del testo unificato sui fondi chiusi e del disegno di legge n. 970 concernente l'agriturismo, sempre che pervenga per entrambi in tempo utile il trasferimento alla sede deliberante. Saranno inoltre all'ordine del giorno i disegni di legge nn. 1117, 1033, 739, 91, 848, 868, 258.

Il Presidente avverte inoltre che l'intervento in Commissione del Ministro del tesoro - che oggi è stato rinviato - dovrebbe aver luogo nella settimana prossima, in ora e giorno da concordare con il Ministro stesso. È prevista, infine, l'audizione informale del Presidente della CONSOB, a completamento della procedura informativa in relazione all'esame del disegno di legge n. 953 recante istituzione delle società di intermediazione in Borsa.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1988

50ª Seduta

Presidenza del Presidente

BERNARDI

*Interviene il ministro della marina mercantile Prandini.**La seduta inizia alle ore 20.***IN SEDE DELIBERANTE**

Ulteriori interventi per l'adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alle possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca con reti a traino, risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei deputati Lucchesi ed altri; Lucchesi ed altri (1161), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

Il presidente Bernardi, dopo aver dato lettura di un telegramma delle associazioni nazionali delle cooperative dei pescatori che esprimono compiacimento per la sollecitudine con la quale i due rami del Parlamento hanno esaminato il provvedimento relativo al fermo di pesca, avverte che le Commissioni 5ª e 11ª hanno espresso parere favorevole senza osservazioni, mentre la 1ª Commissione, esprimendo parimenti parere favorevole, ha invitato la Commissione di merito ed il Governo a predisporre una legge-cornice al fine di armonizzare le normative regionali volte al sostegno dell'attività peschereccia con le direttive comunitarie in tema di riposo biologico.

Dopo che il ministro Prandini ha fatto presente, in un'interruzione, che la normativa italiana può considerarsi all'avanguardia per quanto concerne il riposo biologico, il presidente Bernardi dà altresì lettura del parere favorevole espresso dalla Giunta per gli affari

delle Comunità europee, la quale ha tuttavia osservato che nell'ambito del regolamento CEE n. 4028 del 1986 sono stabiliti limiti e modalità per la partecipazione finanziaria della Comunità alle spese derivanti dai premi per il fermo temporaneo e l'arresto definitivo delle singole unità della flotta peschereccia di ciascuno degli Stati membri.

Il senatore Mariotti riferisce in sostituzione del senatore Visca sul disegno di legge in titolo, ricordando preliminarmente che già nel corso del 1987 sono stati emanati dal Governo diversi decreti-legge volti al perseguimento di una razionale politica di gestione delle risorse e di adeguamento della flotta peschereccia alle reali possibilità di cattura. Tali iniziative, egli sottolinea, sono state altresì armonizzate con le disposizioni comunitarie in materia, per cui alla demolizione e all'affondamento volontario sono stati aggiunti il trasferimento definitivo dell'unità da pesca in un paese non comunitario e il definitivo cambio di destinazione della nave. Dopo avere altresì ricordato che la normativa interna ha già previsto l'attuazione del fermo temporaneo, il relatore illustra il contenuto del disegno di legge n. 1161 con il quale viene disciplinato il fermo temporaneo e il ritiro definitivo di tutte le imbarcazioni da pesca senza limiti di dimensioni e tonnellaggio. Una novità di importanza rilevante, egli aggiunge, è la previsione che il fermo temporaneo delle navi che esercitano la pesca a strascico o volante debba essere effettuato obbligatoriamente.

Passando ad esaminare i singoli articoli, il senatore Mariotti fa presente che con l'articolo 1 si prevede l'obbligo della sospensione dell'attività di pesca in determinati periodi dell'anno per le navi adibite alla pesca a strascico o volante, la concessione di un premio per tale fermo nella misura stabilita dal regolamento CEE n. 4028 del 1986 per le navi considerate dallo stesso regolamento, nonché l'importo da corrispondere alle navi di lunghezza inferiore. Nel sottolineare che i benefici in questione non si applicano alle navi abilitate alla pesca oltre gli stretti, il relatore fa presente che, a

seguito di un emendamento approvato presso l'altro ramo del Parlamento, essi si applicano invece anche alle navi assistite da analoghe provvidenze regionali, originariamente escluse dal Governo.

Dopo aver dato conto del contenuto dell'articolo 2, che disciplina la concessione di un premio per il ritiro definitivo di navi dall'attività di pesca, il senatore Mariotti illustra l'articolo 3 relativo alla concessione di un'indennità ai componenti degli equipaggi delle navi che effettuano il fermo temporaneo, sottolineando che la Camera dei deputati ha previsto che l'importo corrisposto dall'armatore non debba essere comunque inferiore ai minimi garantiti dai contratti collettivi e dagli accordi locali. Il relatore si sofferma quindi sul terzo comma dell'articolo 3 (il quale stabilisce la non cumulabilità dei predetti interventi con analoghe provvidenze di amministrazioni pubbliche) e sul comma aggiuntivo inserito dalla Camera dei deputati, secondo il quale i pagamenti contemplati nel provvedimento sono eseguiti dai comandanti delle capitanerie di porto sugli accreditamenti predisposti dal Ministero della marina mercantile anche in deroga ai limiti stabiliti nel penultimo comma dell'articolo 56 del regio decreto n. 2440 del 1923.

Dopo essersi altresì soffermato sull'articolo 4 (con il quale si prevede che le norme di attuazione saranno stabilite con decreto del Ministro della marina mercantile) il senatore Mariotti illustra l'articolo 5 in base al quale la normativa di cui alla legge n. 70 del 1975 si applica anche all'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica che, in relazione a future esigenze, può adeguare la dotazione organica complessiva con propria delibera. Il relatore fa poi presente che, a seguito di un emendamento introdotto dalla Camera, tali esigenze debbono essere valutate tenendo conto degli obiettivi e delle finalità del piano triennale di cui alla legge n. 41 del 1982, nonché della legge n. 979 del 1982, ed illustra infine le disposizioni volte alla copertura finanziaria del provvedimento contenute nell'articolo 6.

Ad integrazione della relazione, il senatore Mariotti fa presente che il testo dell'articolo 3, così come approvato dalla Camera, potrebbe comportare difficoltà di attuazione data la

presenza nel comma 2 di due disposizioni che appaiono ad un primo sommario esame in contraddizione tra loro.

Al riguardo, rileva che, a suo avviso, la esatta interpretazione del comma 2 dell'articolo 3 comporta che l'armatore sia in ogni caso obbligato a corrispondere all'equipaggio la differenza tra 25.000 lire di indennità giornaliera e il minimo garantito dai contratti collettivi di lavoro o dagli accordi locali: in altri termini, l'armatore deve considerarsi sempre tenuto a integrare l'indennità giornaliera prevista per i componenti l'equipaggio fino al raggiungimento del suddetto minimo garantito.

Raccomanda infine una rapida approvazione del provvedimento.

Non essendovi intervenuti in sede di discussione generale, si passa all'esame degli articoli.

Dopo che sono posti ai voti e approvati senza discussione e senza modifiche gli articoli 1 e 2 del provvedimento, il senatore Bausi presenta un emendamento modificativo del comma 2 dell'articolo 3 per chiarirne il contenuto nel senso indicato dal relatore.

Dopo che il presidente Bernardi ha pregato il presentatore di ritirare l'emendamento per consentire una rapida approvazione definitiva del provvedimento, i senatori della Commissione si esprimono all'unanimità nel senso di accogliere l'interpretazione del comma 2 dell'articolo 3 resa dal relatore.

In conseguenza di tali dichiarazioni, nonché dell'impegno del Ministro all'emanazione di un'apposita circolare interpretativa, il senatore Bausi ritira l'emendamento.

Senza discussione e senza modifiche sono quindi approvati gli articoli 3, 4, 5 e 6.

Si passa alla votazione finale del disegno di legge.

Interviene per dichiarazione di voto il senatore Bisso, il quale si rammarica anzitutto che le circostanze abbiano impedito un confronto più approfondito sul provvedimento; in particolare solleva talune perplessità sulle norme di cui ai commi 3 e 4 dell'articolo 1 che, a suo avviso, possono creare sperequazioni tra i lavoratori di diverse località del paese, nonché differenze nei contributi derivanti in modo incongruo dall'età della nave.

In considerazione tuttavia delle motivazioni

di urgenza e degli obiettivi di fondo del provvedimento, annuncia il voto favorevole della sua parte politica.

A nome del Gruppo socialista annuncia il voto favorevole il senatore Marniga, sottolineando l'importanza e la urgenza del provvedimento.

È messo quindi ai voti e approvato senza modifiche il disegno di legge nel suo complesso.

Sulla situazione del trasporto marittimo da e per la Sardegna

Con riferimento alla scelta da parte della Tirrenia di destinare talune navi in un primo tempo adibite al solo trasporto merci al trasporto misto di passeggeri e merci, per soddisfare la crescita della domanda di trasporto passeggeri verso la Sardegna nella stagione estiva, il senatore Pinna fa presente al Ministro della marina mercantile che tali traghetti, per l'eccezionale afflusso turistico, sono stati adibiti esclusivamente al trasporto passeggeri, senza riuscire da un lato a soddisfarne l'eccesso di domanda e ponendo dall'altro in grave crisi il trasporto merci da e per la Sardegna.

Rilevato come tale situazione si inquadri in un contesto di gravi errori di programmazione della società Tirrenia, il senatore Pinna, nel fare riferimento allo stato di tensione che in relazione a tale situazione si è verificato in Sardegna, chiede al Ministro di attuare iniziative immediate per risolverla e prospetta l'opportunità di un'audizione del Ministro stesso sulla questione dei collegamenti marittimi da e per la Sardegna. A tale ultima richiesta si associa anche il senatore Nieddu.

Il ministro Prandini, dopo aver dichiarato che si è conclusa felicemente la vicenda del rinnovo del contratto dei lavoratori marittimi, fa presente che sarà presto autorizzata la messa in servizio di un'altra nave per rinforzare i collegamenti marittimi da e per la Sardegna.

Nel sottolineare l'aumento di offerta di trasporto che si è comunque verificata quest'anno, in presenza tuttavia di una domanda che cresce in modo imprevedibile, il ministro

Prandini si dichiara disponibile ad un'audizione che riguardi però l'intera gestione dei servizi di trasporto marittimo da parte delle società del Gruppo Finmare. Al riguardo, afferma che tale gestione sta formando oggetto di un suo esame attento, e rileva che lo Stato spende risorse notevoli per un servizio che è molto spesso insoddisfacente. Prospetta infine l'opportunità che la sua audizione possa però svolgersi nel mese di settembre, dopo che egli avrà raccolto tutti gli elementi necessari.

La Commissione prende atto delle dichiarazioni del ministro Prandini.

SULLA RIFORMA DELLE GESTIONI PORTUALI E SUL DISEGNO DI LEGGE RIGUARDANTE LA COSTITUZIONE DELL'ENTE PORTO DI RAVENNA

Il senatore Bisso chiede al Ministro di conoscere i tempi di presentazione del disegno di legge di riforma delle gestioni portuali, avvertendo che, ove tali tempi fossero stimati lunghi ed incerti, solleciterà l'esame da parte della Commissione del disegno di legge n. 384 riguardante la costituzione dell'Ente porto di Ravenna, da tempo assegnato alla Commissione, che tende a soddisfare esigenze locali non più procrastinabili.

Il ministro Prandini dichiara al riguardo che lo schema di disegno di legge ha ricevuto il concerto di tutti i Ministeri e che al momento è sottoposto all'esame della Presidenza del Consiglio dei Ministri per ottenerne l'ultimo e definitivo concerto: esprime perciò l'avviso che lo schema di disegno di legge potrebbe essere approvato dal Consiglio dei Ministri tra una o due settimane al massimo. Dichiarò infine che ove la riforma delle gestioni portuali non si potesse avviare in modo serio entro ottobre, a partire da quella data egli sarà favorevole all'inizio dell'esame del disegno di legge citato dal senatore Bisso.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Bernardi avverte che la seduta convocata per domani, venerdì 8 luglio, alle ore 9, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 21.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1988

34^a Seduta*Presidenza del Presidente*
GIUGNI*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Fontana.**La seduta inizia alle ore 16,20.***IN SEDE REFERENTE****Norme in materia di mercato del lavoro** (stralcio deliberato dall'Assemblea nella seduta del 27 aprile 1988, del disegno di legge n. 585) **(585-bis)****Giugni ed altri: Riforma delle procedure di avviamento al lavoro (303)****Antoniazzi ed altri: Norme in materia di integrazione salariale, eccedenze di personale e mobilità dei lavoratori (354)****Antoniazzi ed altri: Riordino dell'indennità di disoccupazione ordinaria (356)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il relatore Calvi illustra brevemente le modifiche apportate dalla Sottocommissione al testo predisposto in materia di riforma dei contratti di formazione e lavoro (sui contenuti del quale è già stato riferito nella seduta del 15 giugno scorso), rilevando che in tal modo la Sottocommissione ha esaurito i propri lavori.

Su proposta del presidente Giugni, stante l'imminente inizio di votazioni in Assemblea sui disegni di legge all'ordine del giorno, la Commissione concorda di rinviare il seguito dell'esame alla prossima seduta, onde valutare la possibilità di proporre all'Assemblea lo stralcio delle disposizioni già esaminate dalla Sottocommissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1988

44^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ZITO*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Marinucci Mariani.**La seduta inizia alle ore 9,05.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE****Proposte di mutamento di sede per il disegno di legge n. 175.**

Il relatore Azzaretti, in considerazione del fatto che il calendario dei lavori dell'Assemblea non consentirà in tempi brevi l'esame del provvedimento in titolo, propone che la Commissione richieda il mutamento di sede e conseguentemente l'assegnazione del disegno di legge n. 175 in sede deliberante.

Su tale proposta, favorevole il rappresentante del Governo, conviene la Commissione all'unanimità incaricando il presidente Zito di formulare la richiesta al Presidente del Senato.

IN SEDE REFERENTE**Bompiani ed altri: Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (232)****Signorelli ed altri: Disciplina dei trapianti di cornea (870)****Petizione n. 50 attinente ai disegni di legge nn. 232 e 870***(Seguito dell'esame e rinvio)*

Prosegue l'esame del testo proposto dal relatore, sospeso il 29 giugno.

Il presidente Zito, in relazione all'articolo 7 di tale testo, espone i punti fondamentali di una proposta concernente le condizioni generali per i prelievi di organi e tessuti, formulata sulla base delle indicazioni emerse nel corso del dibattito.

Tale proposta prevede che i prelievi possano essere praticati esclusivamente su soggetti che abbiano esplicitamente espresso il loro consenso in vita. Le manifestazioni di volontà - rileva il presidente Zito - dovrebbero essere espresse in un documento, da presentarsi alle autorità competenti, per ottenere il rilascio o il rinnovo della patente di guida; il documento dovrebbe essere rilasciato dai centri trasfusionali e dovrebbe contenere anche l'indicazione del gruppo sanguigno dell'interessato. Esso sarebbe poi allegato alla carta d'identità o ad altro documento equipollente a cura dell'interessato, mentre in forme analoghe verrebbe disciplinata l'eventuale revoca dell'opzione manifestata.

Il senatore Alberti, dopo aver fatto presente che tale testo recepisce le indicazioni da lui fornite, rileva che esso intende esaltare il principio della solidarietà. Egli sottolinea poi l'importanza della previsione di una competenza specifica dei centri trasfusionali, che renda possibile una reale informazione agli interessati da parte dei medici operanti nei centri stessi.

Il senatore Signorelli prospetta l'opportunità che i dati relativi al consenso rispetto ai prelievi vengano inseriti in un archivio computerizzato dato che moltissimi cittadini non portano con sé documenti di riconoscimento.

Il senatore Corleone, dopo aver espresso un sostanziale consenso sul complesso della proposta illustrata dal presidente Zito, propone una serie di specifiche correzioni.

Il senatore Melotto osserva a sua volta che la proposta illustrata dal presidente Zito tenta una sintesi di varie posizioni che si sono manifestate. Egli rileva quindi la necessità di ulteriori approfondimenti, soprattutto con riferimento all'opportunità che siano gli uffici

dello stato civile e non i centri trasfusionali a ricevere le opzioni, venendosi con tale nuova disciplina ad eliminare il ruolo dei congiunti dei potenziali donatori.

Il senatore Azzaretti, dopo essersi espresso a favore della fissazione di una età massima per l'espressione delle opzioni, sottolinea le difficoltà che scaturirebbero dall'affidamento ai centri trasfusionali della competenza a ricevere le opzioni, essendo alcune provincie addirittura prive di centri di questo tipo.

Il senatore Natali esprime consenso con le osservazioni dei senatori Corleone, Melotto ed Azzaretti e rileva in particolare l'opportunità che sia la carta d'identità, come documento

ufficiale di riconoscimento, la sede principale nella quale inserire le opzioni.

Il senatore Imbriaco, dopo aver fatto presente che vi è un ampio consenso sulla necessità di favorire una crescita della coscienza civile in tema di solidarietà, ritiene che il documento nel quale inserire l'opzione riguardante il prelievo di organi dovrebbe essere la carta d'identità.

Il presidente Zito comunica che, in relazione alla concomitante seduta dell'Assemblea, la Commissione non può proseguire i lavori.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,50.

**TERRITORIO, AMBIENTE,
BENI AMBIENTALI (13^a)**

GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1988

57^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
NESPOLO
indi del Vice Presidente
BOSCO

Intervengono il ministro dell'ambiente Ruffolo ed il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Ceccatelli.

La seduta inizia alle ore 12,30.

IN SEDE REFERENTE

Scevarolli ed altri: Pianificazione per la tutela delle acque ed il risanamento del bacino padano e dell'alto e medio Adriatico (101)

Programma di salvaguardia ambientale 1988-1990 (572)

Petizioni nn. 3, 20, 32 e 37 attinenti ai suddetti disegni di legge

Cascia ed altri: Istituzione del Parco nazionale del Pollino (485)

Coviello ed altri: Istituzione e gestione del Parco nazionale del Pollino (818)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, rinviato ieri.

La presidente Nespolo, in considerazione dell'assenza del relatore Cutrera, avverte che svolgerà ella stessa le funzioni di relatore.

Si passa agli emendamenti relativi ai finanziamenti statali per i parchi nazionali.

Il ministro Ruffolo illustra un emendamento interamente sostitutivo del comma 10, accantonato in precedenza, volto a chiarire, in primo luogo, che rimangono ferme le destinazioni di spesa a tal fine disposte dalla legge

finanziaria per il 1988. In secondo luogo, relativamente ai due esercizi successivi, si propone di ripartire 70 miliardi, a favore dei parchi nazionali (tra l'altro, Abruzzo, Gran Paradiso, Monti Sibillini, Dolomiti bellunesi, Pollino, Golfo di Orosei, Isola di Capraia, Gennargentu, Foreste casentinesi), per fronteggiare le spese di parte corrente, ed una dotazione complessiva di 50 miliardi per interventi di investimento a favore dei medesimi parchi.

Il senatore Andreini si dice perplesso circa il criterio di ripartizione dei fondi che viene proposto. Il parco del Delta del Po, egli rileva, non trova una adeguata considerazione negli stanziamenti proposti: e ciò nonostante che su quest'ultimo parco si siano espresse unanimi valutazioni positive. Propone una ripartizione che tenga conto della diversa rilevanza dei singoli parchi nonché la subordinazione della erogazione dei fondi statali alla precostituzione di un analogo stanziamento regionale.

Il senatore Fabris dichiara di condividere le perplessità manifestate dal senatore Andreini facendo osservare che, tra l'altro, sono in corso iniziative concrete da parte delle Regioni interessate al parco del delta del Po. Circa la menzione nell'emendamento di «parchi previsti nella delibera del CIPE di approvazione del programma annuale di salvaguardia ambientale per il 1988», si dice meravigliato del fatto che venga portata a conoscenza in modo indiretto e con tanto ritardo una decisione così importante. Si dice contrario, poi, alla proposta di condizionare lo stanziamento statale alla previsione di un analogo stanziamento regionale, osservando che sarebbe opportuno, infine, non allungare a dismisura l'elenco dei parchi da costituire e non «prenotare» fondi a favore di iniziative che, probabilmente, non saranno realizzate in tempo utile.

Il senatore Tornati afferma che, a suo avviso, ci si deve - al contrario - orientare per una esaustiva enumerazione delle iniziative da realizzare nel corso del triennio. Osserva, inoltre, che dalla formulazione dell'emenda-

mento non appare alcuna ripartizione rigida dei fondi tra le diverse iniziative, sicchè se ne deduce che gli stanziamenti saranno erogati in relazione alle diverse esigenze.

Il ministro Ruffolo, replicando agli interventi, fa presente che nella delibera del CIPE attuativa delle previsioni della legge finanziaria per il 1988 si prevederanno quattro parchi nazionali in aggiunta a quelli già esplicitamente previsti nella medesima legge: si tratta di una soluzione equilibrata tra l'immobilismo in attesa della legge-quadro ed una iniziativa di rilievo tale da svuotare quest'ultima di significato. Per quanto riguarda la ripartizione dei fondi, essi saranno assegnati in relazione alla rilevanza dei progetti presentati: lo stanziamento, è, nel complesso, adeguato alle necessità ed il parco del Delta del Po è quello che sembra essere in grado di decollare più celermente di altri. Rispondendo ad una domanda del senatore Boato, il ministro fa poi presente che i nuovi parchi da prevedere nella delibera del CIPE sono stati individuati vagliando le diverse proposte fin qui pervenute.

(La seduta, sospesa alle ore 13,10, è ripresa alle ore 13,15).

Il senatore Innamorato, riferendosi al dibattito fin qui svolto, si sofferma sul fatto che non vi sia un metodo chiaro relativamente alla elencazione dei parchi da istituire. Ricorda, in particolare, che aveva ritirato un emendamento relativo alla costituzione del parco del Cilento in relazione alle assicurazioni che non si sarebbe fatta menzione specifica di alcun parco nella ripartizione dei fondi.

Il ministro Ruffolo fa presente che nel testo dell'emendamento non comparirà, infatti, menzione di alcun parco diverso da quelli già istituiti: Abruzzo e Gran Paradiso.

Il senatore Boato annuncia che si asterrà sull'emendamento del Governo, anche in attesa di poter valutare lo schema di delibera CIPE che dovrà essere esaminato dalla Commissione.

Dopo un intervento del senatore Andreini, volto ad ottenere un chiarimento del Ministro circa i fondi che potranno essere destinati a favore del parco del Delta del Po, il Ministro modifica a tal fine il proprio emendamento in modo da renderne più chiara la dizione.

Il senatore Tornati, dopo aver rilevato che le elencazioni dei parchi da istituire non sottono alcuna impostazione teorica di programmazione ma riflettono quanto è in concreto fattibile, annuncia il voto favorevole della sua parte politica.

L'emendamento del Governo è quindi accolto dalla Commissione.

Passando alla votazione dell'articolo sui parchi nel suo complesso, il senatore Boato annuncia il suo voto contrario (a causa dell'arretramento registratosi rispetto alla ste-sura definita in sede ristretta), il senatore Andreini annuncia voto favorevole (anche se sottolinea che su taluni punti la sua parte politica non è d'accordo), il senatore Fabris ed il senatore Innamorato, a nome, rispettivamente, del Gruppo democratico cristiano e socialista, annunciano anch'essi voto favorevole.

L'articolo è quindi accolto dalla Commissione ed il seguito dell'esame rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13,40.

58ª seduta (Pomeridiana)

Presidenza del Presidente

PAGANI

Intervengono il Ministro dell'ambiente Ruffolo ed il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Ceccatelli.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE

Scevarolli ed altri: Pianificazione per la tutela delle acque ed il risanamento del bacino padano e dell'alto e medio Adriatico (101)

Programma di salvaguardia ambientale 1988-1990 (572)

Petizioni nn. 3, 20, 32, e 37 attinenti ai suddetti disegni di legge

Cascia ed altri: Istituzione del Parco nazionale del Pollino (485)

Coviello ed altri: Istituzione e gestione del Parco nazionale del Pollini (818)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta antimeridiana, prendendo in considerazione gli emendamenti all'articolo 9, accantonati in precedenza, relativi alla «Agenzia» per l'informazione.

Il ministro Ruffolo illustra un emendamento interamente sostitutivo del testo del Comitato ristretto (identico all'articolo 15 del testo del Governo): si tratta di uno strumento aggiuntivo rispetto al Sistema informativo (già previsto nel testo accolto dalla Commissione) volto a consentire la diffusione delle informazioni ambientali, in modo attivo, presso tutta la popolazione, ed a favorire l'accrescimento della stessa educazione ambientale (attraverso notiziari, seminari, convegni, concorsi ed altri strumenti ancora). Occorre superare, egli afferma, la strettoia della contabilità pubblica, in modo autonomo ed autorevole: a tal fine si propone di costituire una apposita fondazione (alla quale partecipino prevalentemente gli enti pubblici cointeressati) cui sarà devoluta una idonea dotazione patrimoniale. Rimane fermo, comunque, che le competenze di cui agli articoli 1 e 14 della legge n. 349 del 1986 sono attribuite al Ministero dell'ambiente.

Riferendosi agli emendamenti presentati dal senatore Golfari, fa presente che non può condividere la proposta di affidare al Sistema informativo ambientale i compiti che si vogliono demandare all'Agenzia, in quanto il Sistema non avrebbe una struttura adeguata. Si dice, invece favorevole all'emendamento, sempre presentato dal senatore Golfari, concernente la formazione ambientale che va effettuata con modalità specifiche. Ribadisce, infine, la necessità di dotare l'Amministrazione pubblica di uno strumento attivo, pronto ed efficiente, che consenta di svolgere la necessaria attività di informazione nel campo ambientale.

Il senatore Golfari ribadisce i motivi di preoccupazione che hanno messo la sua parte politica ad opporsi alla originaria formulazione proposta dal Governo, che sembrava sostenere soltanto una funzione di «propaganda» in materia ambientale e non invece anche una finalità di tipo formativo nel settore ambientale: il testo dell'emendamento del Governo, pur

migliorativo, non elimina completamente questo rilievo. Per rendere chiara la necessità dello svolgimento di entrambi tali attività, ha ritenuto opportuno presentare i due emendamenti, sui quali il Ministro ha già espresso la sua valutazione: non sembra, infatti, incompatibile con la struttura del Sistema informativo ambientale attribuirgli una funzione informativo-divulgativa. Invece, la attività formativa nel campo ambientale deve essere svolta mediante convenzioni con istituzioni pubbliche e private che siano già specializzate nel campo formativo. Si dice, comunque, aperto ad accedere alla impostazione del Ministro ove avesse risposte idonee alle questioni da lui prospettate.

Rispondendo ad una domanda del senatore Boato, il ministro Ruffolo fa presente che è stato predisposto un apposito regolamento di attuazione dell'articolo 3 della legge n. 349 del 1986, attualmente all'esame del Consiglio di Stato.

Il senatore Tornati rileva che la configurazione della Agenzia come fondazione apre, a suo personale avviso, una prospettiva nuova e positiva, anche se vi sono taluni aspetti rispetto ai quali non ritiene di poter convenire: ad esempio, si sarebbe potuto affidare la diffusione dei dati ambientali al Sistema informativo ambientale.

Si dice, perciò, convinto che le proposte della sua parte politica (sopprimere l'articolo e disporre singole misure per le varie attività) rimangono ancora valide.

Il senatore Boato si sofferma sulla contraddittorietà dell'emendamento del Governo tra la premessa, in cui si afferma che rimangono ferme le competenze del Ministero di cui all'articolo 3 della legge n. 349 del 1986, e la previsione, in un comma successivo, di demandare all'Agenzia l'espletamento di tali servizi con apposita convinzione. Conviene il Ministro su tale rilievo, assicurando che si è trattato di un errore materiale nella stesura dell'emendamento. Il senatore Boato esprime poi la preoccupazione che questa Agenzia possa divenire un centro di potere «irresponsabile» della azione politica che svolge, tanto di fronte al Parlamento che di fronte al Governo. Si dice poi, favorevole al secondo degli emendamenti presentati dal senatore Golfari.

Il senatore Fabris, illustrando un emenda-

mento al riguardo, sostiene la necessità di coinvolgere anche le Regioni e gli enti locali nella materia della informazione e della educazione ambientale, viste le loro rilevanti competenze in materia, quale che sia la soluzione operativa cui si perverrà.

Il senatore Bosco, riferendosi ad un telegramma di protesta circa l'andamento dei lavori della Commissione inviato da una associazione ambientalistica, ritiene che il tono adoperato sia inaccettabile.

Il presidente Pagani fa presente che prenderà in considerazione le eventualità di inviare una lettera di risposta.

Il senatore Bosco sostiene la necessità di costituire un fondo a gestione autonoma per le finalità di informazione ed educazione ambientale, utilizzato dal Ministro, sulla base di un programma da presentare al vaglio del Parlamento, attraverso la stipula di apposite convenzioni con enti pubblici e con privati.

Il ministro Ruffolo illustra una soluzione che tiene conto delle proposte avanzate dai senatori Golfari e Bosco: distinguere la funzione informativa da quella educativa e superare i timori che la creazione di una struttura «autonoma» ha suscitato in più di un Commissario, propone di istituire una semplice gestione fuori bilancio dei fondi per l'informazione.

Quanto alla previsione di un programma portato preventivamente all'esame del Parlamento, ritiene che sarebbe invece preferibile - prevedere al fine di evitare inutili rigidità - una relazione a consuntivo.

Il relatore Cutrera, dopo aver rilevato che le due ipotesi illustrate dal Ministro sono del tutto diverse tra loro, pure se volte alla realizzazione della stessa finalità, dà conto della interessante soluzione che è stata adottata da parte della Regione Lombardia, ad analogo riguardo, mediante la costituzione di una fondazione. Dice, quindi, di condividere la proposta del senatore Golfari (distinguere informazione da educazione) ed avanza una serie di suggerimenti in ordine all'emendamento iniziale proposto dal Ministro. Ritiene infatti preferibile la soluzione della fondazione rispetto a quella del fondo con gestione fuori bilancio, per via delle maggiori garanzie circa l'utilizzo dei fondi che è garantita nel primo caso.

Il presidente Pagani, dettosi convinto della necessità di adeguare l'azione pubblica alle esigenze della società, rammenta i positivi risultati derivati dalla adozione in sede regionale di forme organizzative nuove e flessibili: ritiene preferibile la soluzione della fondazione in quanto il controllo da parte della pubblica opinione è sicuramente più incisivo di qualsiasi altra forma di controllo burocratico.

Il ministro Ruffolo si dice anch'egli convinto della preferibilità della prima ipotesi da lui illustrata (la fondazione), dicendosi però disponibile ad accettare la seconda (la gestione fuori bilancio) ove non fosse accolta la prima.

Il senatore Boato chiede che il Governo formalizzi subito la seconda ipotesi con un apposito emendamento.

Il ministro Ruffolo accede alla richiesta del senatore Boato.

Il senatore Bosco esprime parere contrario sul primo emendamento del Ministro, e chiede che venga ritirato, dicendo di ritenere preferibile la seconda ipotesi.

Il ministro Ruffolo afferma di insistere per la votazione del suo primo emendamento.

La senatrice Nespolo, il senatore Boato ed il presidente Pagani intervengono ripetutamente sull'ordine relativo alla votazione degli emendamenti fin qui presentati.

Ad una domanda del senatore Golfari, il Ministro risponde facendo presente che alla Agenzia rimarrebbe riservata la sola attività di divulgazione delle informazioni in materia ambientale.

Il senatore Golfari fa presente che risulta, quindi, necessario stabilire il modo per la realizzazione dell'attività formativa in materia ambientale.

Il senatore Fabris propone una breve sospensione della seduta in modo che si possa procedere alla formulazione di una stesura di un emendamento concordato.

La seduta, sospesa alle ore 19, è ripresa alle ore 19,15.

Il senatore Bosco ribadisce la preferibilità di un «fondo» con gestione fuori bilancio da attuare sulla base di un apposito programma

varato dal CIPE: illustra un emendamento in proposito, che si riserva di formalizzare.

Il ministro Ruffolo ribadisce la preferibilità della prima ipotesi da lui prospettata.

Rispondendo ad una domanda del senatore Golfari, che chiede quali siano gli effettivi vantaggi garantiti dalla soluzione configurata dalla «fondazione» (vantaggi che non gli appaiono chiari, tenuto conto del fenomeno della lottizzazione e delle lentezze burocratiche), il Ministro sostiene che tale soluzione è effettivamente la più efficace. Dello stesso avviso si dice il relatore Cutrera.

Dopo una dichiarazione di voto contrario del senatore Boato all'emendamento soppressivo dell'articolo presentato dal senatore Tornati, tale emendamento viene respinto.

La seduta, sospesa alle ore 19,50, è ripresa alle ore 20,10.

Il senatore Cutrera dà conto di un emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo, concordato nel corso della sospensione. Il ministro Ruffolo dichiara di ritirare i propri emendamenti e di aderire all'emendamento del senatore Cutrera.

Il senatore Scardaoni esprime l'auspicio che la fondazione - soluzione cui si è addivenuti - sia effettivamente uno strumento efficace rispetto ai fini che si prefiggono, e che si avvalga delle strutture più efficienti.

Il senatore Boato, pur dicendo di apprezzare la soluzione concordata, annuncia la propria astensione sull'emendamento testè illustrato.

L'emendamento in questione viene accolto dalla Commissione.

Si passa agli emendamenti aggiuntivi all'articolo 8.

Si apre un dibattito sull'emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Golfari in ordine alla formazione ambientale, cui partecipano i senatori Tornati, Bosco, Pagani e Boato ed il ministro Ruffolo: in considerazione della complessità delle questioni trattate e della unanimità di consensi circa la opportunità di disciplinare meglio la materia, si conviene di accantonare la trattazione dell'emendamento. Vengono parimenti accantonati tre emendamenti di parte comunista sulla medesima materia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
di inchiesta sulla dignità e condizione
sociale dell'anziano**

GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1988

1ª Seduta

Presidenza del Presidente
DE GIUSEPPE

La seduta inizia alle ore 13,25.

ELEZIONE DEI VICEPRESIDENTI E DEI SEGRETARI

Nell'assumere la Presidenza, il presidente De Giuseppe rivolge alla Commissione un vivo augurio per l'impegnativo lavoro che è chia-

mata a svolgere adempiendo alla deliberazione istitutiva dell'Assemblea.

Indice quindi la votazione per l'elezione dei Vice Presidenti. Risultano eletti i senatori ZANELLA e RANALLI.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per l'elezione dei Segretari. Risultano eletti i senatori PERRICONE e SIRTORI.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente De Giuseppe annuncia che l'Ufficio di Presidenza è convocato alle ore 15,30, con la partecipazione dei rappresentanti dei Gruppi nonché del ministro Iervolino Russo, per esaminare il programma dei lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 13,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI
NEL MEZZOGIORNO**

GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1988

21ª Seduta

Presidenza del Presidente
BARCA

*Interviene il sottosegretario alla presidenza
del consiglio onorevole Galasso.*

La seduta inizia alle ore 9,45.

MATERIE DI COMPETENZA

Deliberazione del seguente atto: Relazione e proposte all'Assemblea - ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento del Senato - sui temi dell'attuazione della legge 1º marzo 1986, n. 64

In apertura di seduta il deputato Soddu formalizza la propria relazione che, nella stesura definitiva, presenta, rispetto al testo originario, modifiche integrative e soppressive.

Le integrazioni riguardano in particolare la necessità di orientare la manovra economica a medio termine verso la riduzione del divario Nord-Sud e i problemi di coordinamento con la normativa e le politiche della Comunità Europea. Su questo ultimo punto egli si è avvalso di una nota preparata dal collega Tagliamonte.

Passa quindi a leggere il testo del documento conclusivo contenente le proposte della Commissione bicamerale, preparato da un Comitato ristretto formato dall'ufficio di Presidenza e dai rappresentanti dei Gruppi.

La discussione si concentra su alcuni punti che riguardano in particolar modo il piano dei completamenti e il riparto delle competenze tra Stato centrale e Regioni.

In ordine al piano dei completamenti il senatore De Vito fa osservare come la proposta

- di assoggettare a trattamento diverso le opere in avanzato stadio di perfezionamento dei lavori, da completare a cura della Gestione separata della Agenzia, per le quali la legge esclude ogni «estendimento», e le opere invece soggette a trasferimento per le quali sarebbe possibile apportare, sia pure caso per caso, eccezione al criterio dell'«importo unico a corpo fisso invariabile» stabilito dalla delibera CIPE n. 157 - comporta difficoltà serie. In particolare, il pericolo che si riapra la spirale delle perizie suppletive che, sotto il nome di estendimenti funzionali, finirebbero per riprodurre presso le Regioni e attraverso il finanziamento della Agenzia un meccanismo perverso già stato del precedente regime, che la legge n. 64 ha voluto definitivamente chiudere.

Il sottosegretario Galasso ritiene che alle preoccupazioni manifestate dal senatore De Vito possano aggiungersi altre considerazioni critiche relative alla possibilità, quale conseguirebbe dall'accoglimento della proposta, di alterare la contabilità riferita ai piani annuali, accogliendo poste finanziarie che si riferiscono invece al piano dei completamenti.

Il deputato Schettini condivide queste preoccupazioni.

Il deputato Conte non è di questo avviso. Egli ricorda alla Commissione come già la legge 775 del 1984 e poi la legge n. 64 dell'86 abbiano previsto la possibilità di attingere ad un unico fondo per le opere incluse nei piani di completamento e quelle inserite nei piani annuali di attuazione. Il problema consiste appunto nello stabilire un giusto equilibrio tra le due categorie, incentivando tutte le iniziative le quali possano rappresentare una esigenza più larga e prolungata nel tempo.

Concordano con il deputato Conte il senatore Innamorato e il senatore Coviello.

Dopo ampia discussione, la Commissione approva un testo sostitutivo, preparato dal senatore Coviello e dal senatore De Vito. Il testo recita:

«In particolare, per incoraggiare il trasferimento delle opere, contestualmente al trasferi-

mento delle stesse, potranno essere iscritte dal MISIM - in via prioritaria e sentiti gli enti proponenti - nei piani annuali e nei programmi triennali i progetti volti a rendere funzionali le opere già realizzate purchè inserite nell'elenco pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 6 aprile 1985 sulla base della delibera CIPE 20 dicembre 1984».

L'altro punto su cui si apre una ampia e vivace discussione riguarda il riparto di competenza tra lo Stato centrale ed il sistema delle autonomie.

In particolare, il deputato Soddu sostiene la necessità, in armonia del resto alla ispirazione che sorregge l'intera sua relazione, di organizzare i progetti promanati dalla soggettualità locale, regionale e subregionale, in programmi regionali, armonizzando beninteso questi ultimi al programma triennale ed ai piani annuali. La approvazione del centro dovrebbe avere però carattere globale in modo da sottrarre i singoli progetti al riesame degli organi statali dell'intervento straordinario, ed affidare alla Regione competente la gestione delle risorse finanziarie.

Altrimenti si manifesterebbero fenomeni di dispersione ed anche «corruzione» localistica, inidonei a far assurgere il sistema delle regioni al grado di compartecipe - su un piano paritario - della politica meridionalistica.

Il senatore Vignola manifesta la preoccupazione che ad una manovra centralistica si contrapponga, con effetti di dubbia validità, una sommatoria di piani regionali.

Anche il senatore De Vito manifesta forti perplessità, riferite alla difficoltà di stabilire un nesso tra i progetti regionali di sviluppo di cui alla legge n. 651 del 1983 - cui è destinata per legge una quota minima di risorse (che la delibera CIPE relativa al primo piano annuale di attuazione ha portato al 20 per cento) - e il nuovo tipo di programmazione regionale adombrato dalla proposta.

Il deputato Soddu presenta il seguente testo:

«Tutti gli interventi per opere di interesse regionale e subregionale sono inclusi nel programma regionale di sviluppo e sottoposti solo ad una verifica di compatibilità con la programmazione nazionale».

Il senatore Coviello presenta a sua volta il seguente testo:

«Consentire alle Regioni di presentare, anche al di là della quota di legge, programmi triennali nei quali vengano raccordati gli interventi propri, quelli relativi alle azioni organiche 7, 8 e 9 (agrumicoltura, zootecnia e forestazione) e gli interventi delle altre azioni organiche di competenza regionale; su tali programmi la verifica di compatibilità da parte del Dipartimento con il programma triennale avverrà complessivamente».

Il deputato Soddu ritira la propria proposta, accogliendo la formulazione presentata dal collega Coviello. Quest'ultimo testo è approvato dalla Commissione.

Sull'intero documento, riassuntivo delle proposte della Commissione, i Gruppi si pronunciano per dichiarazione di voto.

Il deputato Parlato dice di non aver individuato nel complesso delle relazioni e delle proposte - malgrado passaggi positivi e lo sforzo generoso dei due relatori - un respiro strategico capace di riflettere indirizzi nuovi. Preannuncia pertanto il voto contrario del MSI-DN e così pure la stesura di una relazione e di una proposta di minoranza.

Lamenta l'assoluta inadeguatezza delle analisi proposte che non tengono conto di quegli aspetti del divario che non si riassumono nei dati della contabilità economica e produttivo-occupazionale. Il divario principale infatti investe la sfera dei servizi pubblici e delle infrastrutture e coinvolge tutta la gamma dei beni immateriali. A suo avviso è necessario ristabilire un corretto rapporto tra cultura, società e modello direzionale perchè altrimenti è impossibile operare per la riconversione del modello esistente. Altrettanto sbagliato si dimostra il tentativo di circoscrivere alla legge n. 64 ogni sforzo di attuazione delle politiche meridionaliste.

Cita alcuni esempi che dimostrano le inutilità di riferire l'analisi ad un complesso di dati aggregati. Così il riferimento che viene fatto al PIL nazionale, mentre sarebbe più giusto assumere come discriminante l'andamento del prodotto meridionale.

Il riferimento, operato anche dalla relazione, al sistema amministrativo regionale e

locale non può essere assunto su una base statica quasi che il problema principale non consistesse nell'assegnare alla Amministrazione, e nel perseguire, nuovi compiti.

Il riferimento peraltro contenuto nella relazione al ruolo delle partecipazioni statali appare alla sua parte politica molto generico, nel senso che non fa che esprimere una petizione di principio del resto ricorrente in tutti i documenti che si riferiscono a questo problema.

Altro problema dirimente investe il ruolo della programmazione nazionale che deve recuperare capacità forte di manovra e funzione di guida, all'interno della quale i soggetti locali saranno chiamati a manifestare le rispettive istanze.

Dopo aver insistito sull'esigenza di verificare quotidianamente, attraverso un vero e proprio monitoraggio, i flussi finanziari disaggregati nel Centro Nord e nel Mezzogiorno, si sofferma sul problema del carico fiscale e sul suo impatto nella realtà economica meridionale. Sotto questo profilo non ha che da richiamare i concetti da lui espressi in altra seduta a proposito della disutilità marginale delle imposte, tanto maggiore quanto più è basso il livello regionale di sviluppo.

Si dichiara pienamente d'accordo con il presidente Barca sulla necessità di chiedere alla presidenza delle due Camere l'autorizzazione a svolgere una indagine conoscitiva sull'attività degli enti promozionali. In particolare l'indagine dovrebbe assumere come tema prioritario l'esame dell'operato dell'ITALTRADE di cui ricorda essere l'Agenzia azionista praticamente esclusivo. La deviazione dai compiti di istituto, che nel caso dell'ITALTRADE assume profili penali, sembra che tenda a contagiare anche l'attività di altri enti, come l'INSUD.

Il deputato Geremicca considera interessante il testo predisposto, tenendo conto dei limiti soggetti ed oggettivi che sono ascrivibili alle posizioni delle diverse forze politiche ed all'estrema difficoltà in cui versa la materia.

Dalla stesura definitiva della relazione e delle proposte riesce confermata la scelta iniziale, operata dal gruppo del PCI, di non lavorare fin dall'origine ad un testo alternativo proprio per non pregiudicare la possibilità di

una sintesi più avanzata, tanto per quanto si riferisce all'analisi come per le proposte. Naturalmente il metodo prescelto non preclude, anzi sollecita l'opportunità di presentare, nel dibattito politico che si svolgerà presso l'Assemblea, testi politicamente differenziati.

Vuol dare atto al presidente Barca della tenacia e della ostinazione con la quale ha lavorato per portare a conclusione positiva anche attraverso l'opportuna diversificazione negli atti, dovendosi distinguere tra le relazioni e le proposte conclusive.

Una scelta diversa avrebbe contribuito a diradare i tempi, pregiudicando l'obiettivo politico di consentire alla Commissione di intervenire e far pesare le proprie determinazioni in una fase contraddistinta dalla discussione della riforma della legge di bilancio, dalla impostazione della legge finanziaria 1989 e soprattutto dalla manovra finanziaria di rientro dal *deficit* primario entro il 1992.

Considera importante si sia riusciti unitariamente a contestare le ipotesi di crescita contenute nel documento relativo alla manovra finanziaria, a proposito delle quali a lui sembra si evidenzia una critica oggettivamente rivolta alle forze della maggioranza parlamentare.

Considera importante che si sia confermato da una parte l'impianto della legge n. 64 e dall'altra sottolineato il collegamento con la manovra economica più generale che coinvolge l'attuazione di altre leggi ordinarie.

Il senatore Innamorato mette in risalto l'eccezionalità che assume il problema meridionale all'interno della programmazione, centralità che dovrebbe consentire di recuperare livelli adeguati di intervento e una visione sostanzialmente coerente. In conclusione ritiene che la Commissione licenzi oggi un buon testo, che se non altro servirà ad acutizzare l'attenzione del Parlamento, offrendo un'occasione rinnovata per portare avanti analisi e priorità meridionaliste.

Il deputato D'Aimmo, a nome della Democrazia cristiana, sottolinea il ritmo ed i livelli acquisiti dal lavoro della Commissione con la partecipazione attiva di tutte le forze politiche, in un crescendo che ha visto la regia sensibile ed equilibrata del presidente Barca.

Lo sforzo di elaborazione si è manifestato

attraverso apporti originali che, oltrepassando i confini rigidi dei gruppi e degli schieramenti parlamentari, sono venuti da tutte le forze politiche. Sottolinea solo il fatto che il lavoro della commissione si conclude e manifesta i suoi frutti in un momento propizio, proprio perchè - come è stato da altri ricordato - sono all'ordine del giorno le discussioni sulla impostazione della legge finanziaria 1989, della manovra finanziaria per il rientro del *deficit* e la riforma della legge di bilancio ed altre leggi ordinarie, quali quelle che riguardano l'ordinamento della P.A.

Al fine di incidere all'esterno occorre a suo avviso, indipendentemente dai documenti molteplici che potranno essere presentati in Assemblea, preservare un atteggiamento unitario, capace di far pesare le priorità meridionaliste su tutto lo spettro dei provvedimenti concernenti la politica generale e finanziaria del paese.

Il Presidente Barca sottopone quindi il testo complessivo del documento al voto della Commissione bicamerale. Esso è approvato a larga maggioranza nel testo che segue:

«La Commissione delibera di trasmettere alle Aule la relazione sui temi dell'attuazione della legge 1° marzo 1986 n. 64, dell'onorevole Soddu e del senatore Innamorato e formula le seguenti considerazioni e proposte:

I

Constatato che nel 1987 il prodotto interno lordo è cresciuto del 3,6 per cento nel Centro-nord e dell'1,6 per cento nel Sud; che tale dislivello di crescita conferma l'aumento del divario tra le due aree; che il rilevante incremento della disoccupazione nel Mezzogiorno (20 per cento della forza lavoro dell'area contro l'8 per cento nel Centro-Nord) rappresenta, in atto e in prospettiva, la manifestazione più grave e preoccupante del divario;

considerato che una crescita del PIL nazionale al tasso del 2,5-3 per cento nel periodo 1988-1992 non consentirebbe di innescare un serio processo di abbassamento del divario nè di ridurre la disoccupazione nel Sud e anzi rischierebbe di tradursi in nuova disoccupazione;

la Commissione ritiene indispensabile:

a) impostare ed attuare una politica che realizzi un saggio di sviluppo sensibilmente più elevato di quello ipotizzato dal Governo nel medio periodo e che destini gli aumenti di reddito prioritariamente alla creazione di nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno;

b) ridurre il debito pubblico senza comprimere, ma incoraggiando la spesa pubblica nel Mezzogiorno relativa agli investimenti produttivi finalizzati allo sviluppo;

c) accordare le agevolazioni finanziarie soltanto alle nuove iniziative ed agli ampliamenti localizzati nel Sud e concentrare nell'area meridionale le agevolazioni contributive;

d) rendere operante ed efficace il coordinamento fra intervento ordinario e straordinario, dando piena e puntuale applicazione all'articolo 2 della legge n. 64 del 1986, con particolare riferimento alle iniziative di cui al comma 5 nei casi di inadempienze o ritardi da parte delle amministrazioni;

e) assicurare un adeguato incremento ed una significativa qualificazione della spesa ordinaria nel Mezzogiorno allo scopo - come si legge nelle dichiarazioni programmatiche del Governo - di «far conseguire al sistema amministrativo meridionale, in tutti i suoi apparati e servizi, un livello di efficacia superiore a quello attuale»;

f) rafforzare il coordinamento dell'intervento straordinario con la politica regionale comunitaria, specialmente in vista della completa realizzazione del mercato interno alla scadenza del 31 dicembre 1992;

g) prevedere nella fase di predisposizione del bilancio e della legge finanziaria, nell'apposita sessione parlamentare, una sede formale di verifica delle compatibilità meridionalistiche degli indirizzi economici e degli stanziamenti;

h) impegnare gli enti pubblici economici e le Partecipazioni Statali ad attuare nel Mezzogiorno, al di là della riserva percentuale minima di cui all'articolo 107 del testo unico approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e successive modificazioni ed integrazioni, interventi e programmi aggiuntivi, condizionando a questi

programmi l'incremento e l'erogazione dei fondi di dotazione.

Le Partecipazioni Statali, in particolare, dovrebbero, per almeno un quinquennio, effettuare esclusivamente nelle aree meridionali gli investimenti destinati alla creazione di nuove attività produttive nei settori dell'industria; procedere alla ristrutturazione ed alla riconversione delle loro attività nei settori in crisi, preservando ed incrementando l'occupazione e, comunque, impegnando nelle attività sostitutive, appositamente create, la manodopera ed i quadri che si renderanno liberi a seguito della chiusura di impianti preesistenti; promuovere e realizzare, anche in associazione con enti e società private, le grandi iniziative di infrastrutturazione e di riassetto del territorio ed organizzare e diffondere i servizi reali alle imprese.

II

Constatato che l'applicazione della legge 1° marzo 1986, n. 64, ha conosciuto a tutt'oggi un andamento difficile ed incerto che si estrinseca nei seguenti dati desunti dal Rapporto SVIMEZ 1987: «Solo un quarto, e cioè 3.900 miliardi, delle somme impegnate sul primo piano di attuazione sono risultate effettivamente impegnate a fine esercizio; anche per il piano dei completamenti, soprattutto se si tiene conto della sua particolare natura, la quota degli impegni assunti sul totale delle disponibilità appare modesta ... 2.750 miliardi. Completamente inattivati risultano infine i 6.000 miliardi assegnati ai programmi regionali di sviluppo, salvo che per i 510 miliardi, pari a circa la metà della somma del programma triennale attribuita alla Regione Sicilia, dei quali il Ministro per gli interventi straordinari ha autorizzato l'utilizzazione da parte del Ministro per la protezione civile per far fronte all'emergenza idrica in questa regione. Quanto alle spese... il loro ammontare è stato complessivamente nell'anno di 4.180 miliardi, di cui 1.650 per il primo piano di attuazione, 2.530 per il piano dei completamenti e zero per i programmi di sviluppo».

Ritenendo che a determinare tale emendamento possono aver contribuito:

a) le difficoltà tecniche e burocratiche del passaggio dell'intervento straordinario dalla vecchia alla nuova disciplina, con particolare riferimento alle maggiori innovazioni volute dal legislatore quali: il rinnovato impegno di coordinamento con l'intervento ordinario, comunitario e leggi speciali; la programmazione triennale articolata in piani annuali; la creazione del Dipartimento e dell'Agenzia; la riforma degli enti promozionali nonché l'attribuzione alle Regioni e ad altri soggetti pubblici dei poteri di proposta e di esecuzione degli interventi;

b) la lunga e tuttora incompleta emanazione dei provvedimenti di attuazione della legge n. 64 del 1986; la non sempre chiara impostazione degli stessi e relativa influenza sulla rapidità e completezza degli adempimenti previsti; la scarsa o quasi inesistente opera di informazione, divulgazione ed assistenza;

c) la fin qui mancata definizione di alcune importanti questioni di carattere organizzativo e funzionale aperte con l'entrata in vigore della legge n. 64 del 1986, quali: la destinazione del personale della cessata Cassa per il Mezzogiorno, il trasferimento e la gestione delle opere dei precedenti programmi, il coinvolgimento o meno dell'Agenzia nell'istruttoria tecnica dei progetti e nella stessa progettazione degli interventi, la distribuzione delle attività promozionali fra i vari enti ex-collegati alla cessata «Cassa» e quelli nuovi ipotizzati dalla legge;

d) la tipologia degli interventi proposti, la qualità della progettazione e l'assoluta mancanza di assistenza e di aiuto tecnico a favore degli enti proponenti e delle regioni in particolare;

e) il mancato avvio dei programmi regionali di sviluppo, il conseguente mancato finanziamento degli stessi e la mancata chiarificazione delle interrelazioni fra tali programmi ed il complessivo programmatico dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno;

la Commissione propone quanto segue:

1) Completare sollecitamente l'adozione dei provvedimenti connessi all'attuazione della legge n. 64 del 1986: rivedere ed aggiornare i provvedimenti fino ad oggi emanati, semplificando ed accelerando al massimo le procedu-

re di esecuzione; evitare che i fondi della legge n. 6464 costituiscano una sorta di fondo globale dal quale attingere per altre leggi; intraprendere una diffusa ed efficace azione divulgativa, promozionale e di assistenza per portare gli atti, i termini e le modalità operative previste nei provvedimenti a conoscenza dei soggetti interessati.

2) Risolvere rapidamente le questioni di carattere funzionale ed organizzativo tuttora aperte a livello del Dipartimento e dell'Agenzia e dei rapporti interistituzionali, garantendo che la distribuzione, operata dalla legge n. 64, su più strutture centrali e periferiche delle funzioni prima accorpate nella Cassa, con conseguente scissione dei momenti della programmazione-progettazione-finanziamento ed esecuzione, comporti - proprio nella logica della legge di riforma - una più netta e quindi rapida assunzione di responsabilità nelle diverse sedi di decisione (senza sovrapposizioni di competenza) e perciò un effetto generale di accelerazione delle procedure previste dalla normativa vigente.

3) Concludere la riforma degli Enti per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, accelerando in particolare le modifiche statutarie, la nomina degli amministratori, il trasferimento delle competenze, il finanziamento dell'attività a ciascuno di essi assegnabile in base al programma triennale e ai piani annuali. In ordine ai suddetti enti compete al Ministro per gli interventi straordinari, attraverso il Dipartimento, esercitare, in particolare, mediante la Conferenza dei Presidenti degli stessi, un'opera di indirizzo e di coordinamento; mentre all'Agenzia, quale azionista di maggioranza, competono i compiti regolati dal codice civile.

Come previsto dai decreti di attuazione, occorre favorire l'ingresso negli enti di altre quote pubbliche e private di capitale, e ciò per garantire maggiormente sia l'osservanza dei compiti di istituto sia una verifica continua di economicità.

4) Istituire gli altri organismi previsti dall'articolo 6 della legge n. 64, specialmente per quanto attiene all'assistenza, alla progettazione di competenza regionale ed alla predisposizione dei progetti a carattere interregionale di interesse nazionale.

5) Rendere, a tutti gli effetti, operante e controllare l'applicazione dell'articolo 8 della legge 1° marzo 1986, n. 64, concernente l'uniformità del trattamento praticato dalle aziende e dagli istituti di credito, garantendo, per ciascun tipo di operazione bancaria nelle aree meridionali, tassi e condizioni eguali a quelli applicati nelle altre aree del territorio nazionale. È altresì necessario adeguare le strutture delle aziende e di tutto il sistema creditizio alle esigenze del settore in funzione dello sviluppo dell'economia e dei nuovi bisogni di crescita civile della società meridionale.

6) Utilizzare più ampiamente l'istituto innovativo dell'accordo di programma previsto dall'articolo 7 della legge n. 64 al fine di rafforzare il coordinamento propositivo e operativo tra i diversi livelli dello Stato e della Pubblica Amministrazione e di garantire l'osservanza degli obblighi assunti dai soggetti partecipanti dell'accordo stesso.

Diffondere al contempo il ricorso agli strumenti dell'intesa di programma e della contrattazione programmata per un più ampio coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati nello sviluppo e nella qualificazione del sistema produttivo meridionale con particolare riferimento a quello industriale.

7) Chiudere, quanto più celermente, il cosiddetto piano dei completamenti e soprattutto le gestioni dei lavori e la gestione e manutenzione delle opere assicurate prima dalla cessata Cassa e oggi passate nella competenza della Agenzia, riservando particolare attenzione alle opere civili nelle aree interne depresse, a favore delle quali può rivelarsi indispensabile per un congruo periodo l'aiuto finanziario per la manutenzione e la gestione delle stesse.

Per incoraggiare il trasferimento delle opere, contestualmente al trasferimento delle stesse, potranno essere iscritti dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, in via prioritaria e sentiti gli enti proponenti, nei piani annuali e nei programmi triennali i progetti volti a rendere funzionali le opere già realizzate sempreché queste ultime risultino inserite nella deliberazione del CIPE del 20 dicembre 1984, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 aprile 1985, ed i suddetti progetti abbiano il valore strategico.

Procedere ad un approfondito riesame dei progetti inseriti nella richiamata deliberazione CIPE, individuando quelli da escludere definitivamente.

Assicurare una rapida attuazione delle «opere appaltate, in stato finale di avanzamento dei lavori, che devono essere completate, senza ulteriori estendimenti, da parte della gestione separata» (lettera d, punto 3, articolo 5 legge n. 64).

8) Accelerare il trasferimento delle opere dei precedenti programmi, realizzate o in corso, effettuandolo d'ufficio (senza cioè i preliminari epistolari che allungano i tempi e si risolvono quasi sempre in alibi per la mancata attuazione del trasferimento stesso) ed accompagnandolo con le risorse finanziarie necessarie per la definizione dei rapporti con le imprese e per la gestione.

9) Consentire alle Regioni di presentare, anche al di là della quota di legge, programmi triennali nei quali vengano raccordati gli interventi propri, quelli relativi alle azioni organiche 7, 8 e 9 (zootecnica, agrumicoltura e forestazione) e gli interventi delle altre azioni organiche di competenza regionale; su tali programmi la verifica di compatibilità da parte del Dipartimento con il programma triennale avverrà complessivamente.

Attivare entro il 31 dicembre 1988 il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo ai sensi della deliberazione CIPE 26 novembre 1986, assicurando sinergia e coerenza tra detti programmi e gli indirizzi e le scelte del programma triennale per il Mezzogiorno ed i piani annuali.

Fare chiarezza e mettere ordine nel complessivo sistema degli interventi regionali e subregionali, in riferimento ai vari tipi di programmi (intervento straordinario, intervento ordinario, leggi speciali, interventi CEE) ed alle varie fonti di finanziamento, allo scopo di evitare doppioni, ricondurre all'unità le

iniziative e garantire la finalizzazione allo sviluppo, corresponsabilizzando al massimo le autonomie locali e le forze sociali.

10) Revisionare, alla luce della Decisione C(88)659, 2 marzo 1988, della Commissione delle Comunità Europee e della realizzazione del mercato unico europeo al 31 dicembre 1992, il sistema delle agevolazioni, comprese quelle di carattere fiscale, alle attività produttive nel Mezzogiorno, evitando in ogni caso che si costituiscano situazioni di privilegiate condizioni per gli investimenti nelle aree del Centro-Nord.

Assegnare, frattanto, alle procedure relative agli incentivi tempi certi e ravvicinati entro i quali, e comunque non oltre cinque mesi per l'intero *iter* istruttorio. L'istanza di ammissione ai benefici sia accolta o respinta.

11) Confermare ai fini del coordinamento la competenza primaria del Ministro per gli investimenti straordinari nel Mezzogiorno in materia di politica regionale comunitaria e la destinazione allo sviluppo del Mezzogiorno degli aiuti dei fondi e finalità strutturali della Comunità europea; applicare gli schemi operativi della politica regionale comunitaria alle più importanti modalità di intervento della politica meridionalistica.

12) Predisporre, in conclusione, gli strumenti necessari per verificare sia in sede di Governo che in sede di controllo parlamentare, che la spesa ordinaria rispetti le priorità ed i vincoli in favore del Mezzogiorno, e che, in riferimento alla spesa ordinaria, gli stanziamenti delle leggi straordinarie e speciali siano sempre considerati meramente aggiuntivi e non abbiano, nè a livello nazionale nè a livello regionale e locale, carattere surrogatorio.

13) Provvedere alla rapida emanazione del Testo Unico delle leggi relative agli interventi nel Mezzogiorno».

La seduta termina alle ore 13,35.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1988

Presidenza del Presidente
SEGNI

La seduta inizia alle ore 9,45.

Il Comitato procede all'audizione del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per i Servizi di informazione e sicurezza, onorevole Angelo Sanza, accompagnato dal Segretario generale del CESIS, generale Giuseppe Richero.

La seduta termina alle ore 11,15.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1988

43^a Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

La seduta inizia alle ore 15,20.

Proroga del termine per il funzionamento di taluni uffici distrettuali delle imposte dirette (1175), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 6^a Commissione)

Su proposta del senatore Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

La seduta termina alle ore 15,30.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1988

48^a Seduta

Presidenza del Presidente

ANDREATTA,

indi del senatore

AZZARÀ

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Cirino Pomicino ed i Sottosegretari di Stato per la sanità Marinucci Mariani e per il tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 12,40.

Soppressione dei ruoli ad esaurimento previsti dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e disposizioni in materia di pubblico impiego (989-A)

(Parere all'Assemblea ai sensi dell'articolo 100, comma 7^o del Regolamento)

(Parere su testo ed emendamenti)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore, senatore Azzarà, il quale fa presente che si tratta di esprimere il parere, oltre che sul testo, licenziato dalla Commissione, anche su un numeroso gruppo di emendamenti.

Dopo essersi soffermato analiticamente sul contenuto dei vari emendamenti presentati osserva che, ad eccezione degli emendamenti 1.6, 1.5, 1.1 e 1.2 (entrambi di tenore identico a quello dell'emendamento 1.5), 2.0.1, nonché degli emendamenti 2.2, 3.1, 5.2, 6.1, del Governo che sembrano, ad un primo esame avere portata normativa, tutti gli altri emendamenti sembrano, ad una prima valutazione, implicare maggiori oneri non quantificati e non coperti; quanto all'emendamento 7.0.6, che reca un onere di 5 miliardi a partire dal 1989, la copertura finanziaria risulta assicurata.

In relazione poi all'emendamento 7.0.3 relativo al personale amministrativo delle magistrature amministrative, va sottolineato in particolare che la clausola di copertura indicata non presenta le necessarie disponibilità e che comunque l'accantonamento relativo alla riforma del processo amministrativo presenta mezzi di copertura inferiori per 2 miliardi.

Ha quindi la parola il sottosegretario Pavan il quale dichiara di concordare con tutte le valutazioni già espresse dal relatore, sottolineando comunque che molte proposte emendative riguardano una platea indefinita di interessati (il che non consente una quantificazione precisa, allo stato, degli oneri) e non affrontano i problemi di copertura finanziaria; dichiara altresì di concordare con la valutazione espressa dal relatore per quel che riguarda

la formulazione di copertura dell'emendamento 7.0.3, che non presenta i necessari mezzi finanziari. In linea generale, rileva poi che molte proposte emendative, incidendo su settori oggetto di contrattazione, alterano il sistema previsto dalla legge n. 93 del 1983 per il pubblico impiego.

Il presidente Andreatta osserva che tali problematiche debbono essere approfondite in una ottica complessiva che affronti globalmente i problemi finanziari e non con interventi legislativi casuali e frammentari; a tale riguardo, la Sottocommissione non può che esprimere una valutazione sfavorevole anche sull'emendamento 7.0.3, per la carenza della copertura finanziaria. In linea generale il Presidente dichiara poi che, in sede di esame del disegno di legge di riforma della contabilità dello Stato, si potrebbe approfondire la possibilità di prevedere anche il divieto di utilizzi diffusi di quegli accantonamenti di fondo globale relativi alla riforma o al riordinamento dei Ministeri, che vengono sovente utilizzati per erogazioni al relativo personale.

Il Ministro per la funzione pubblica Cirino Pomicino, dopo aver dichiarato di condividere le valutazioni emerse dal dibattito, sottolinea l'importanza di mantenere distinta l'area oggetto di contrattazione dall'area sottoposta a riserva di legge: e ciò tanto più in quanto si sta aprendo la nuova tornata di rinnovi dei contratti del pubblico impiego; in tale ottica, è pertanto, contrario anche all'emendamento 7.0.3, in quanto non solo estende a tutto il personale amministrativo i relativi benefici ma prevede mezzi finanziari solo per il primo anno.

Il senatore Bollini, preso atto delle dichiarazioni del sottosegretario Pavan sull'impossibilità di effettuare quantificazioni precise circa gli effetti finanziari di molti emendamenti, propone di chiedere un rinvio della emissione del parere per effettuare tali ulteriori approfondimenti.

Il ministro Cirino Pomicino, prendendo nuovamente la parola, fornisce quindi ulteriori chiarimenti e precisazioni sulla portata normativa e sui riflessi anche finanziari degli emendamenti.

Il presidente Andreatta propone quindi l'emissione di un parere favorevole sul testo

per le parti non toccate dagli emendamenti del Governo e altresì favorevole sugli emendamenti 1.6, 1.5 (nonché 1.1 e 1.2 di identico tenore dell'emendamento 1.5) 2.2, 2.0.1, 3.1, 5.2, 6.1 e 7.0.6 e parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

Il senatore Bollini dichiara che la ristrettezza dei tempi a disposizione della Sottocommissione non ha consentito di esaminare con il necessario approfondimento i testi trasmessi e di valutarne tutti i riflessi finanziari.

Il presidente Andreatta osserva, al riguardo, che tale problema, relativo anche ad un migliore coordinamento dei tempi di lavoro delle Commissioni e dell'Aula, potrà essere affrontato in sede di esame delle proposte di modifica del Regolamento; fa comunque presente che, pur trattandosi di esprimere un parere ai sensi dell'articolo 100, comma settimo, del Regolamento, ha comunque disposto l'inserimento dei testi nell'ordine del giorno della Sottocommissione.

La Sottocommissione incarica quindi il senatore Azzarà di trasmettere un parere del tenore proposto dal Presidente.

Mancino ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 416, concernente l'istituzione delle indennità di rischio da radiazioni per i tecnici di radiologia medica (523)

(Parere alla 12ª Commissione)

(Parere su emendamenti)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore, senatore Dell'Osso, il quale fa presente che si tratta di esprimere un parere sull'emendamento che riformula la copertura finanziaria, nonché sulla nuova formulazione dell'articolo 1, che prevede la erogazione di una ulteriore indennità. Al riguardo è opportuno acquisire le valutazioni del Tesoro per verificare le compatibilità finanziarie.

Il presidente Andreatta osserva che il comma 3 dell'articolo 2 allarga il beneficio senza che sia in alcun modo definita la platea degli interessati ai fini della copertura finanziaria, mentre l'originaria formulazione prevedeva l'erogazione dell'indennità solo per chi fosse effettivamente esposto al rischio delle radiazioni.

Dopo che il sottosegretario per la Sanità Marinucci Mariani si è espressa in senso contrario all'allargamento della platea dei beneficiari e in senso favorevole al mantenimento delle indennità nell'ammontare originariamente previsto dall'articolo 1, ha la parola il sottosegretario Pavan, il quale dichiara di non avere nulla da osservare per quel che riguarda i primi due commi dell'articolo 1 e l'articolo 2; esprime invece parere contrario sul comma 3 dell'articolo 1 e sottolinea che il comma 4 dell'articolo 1 recepisce una indicazione fornita dal Tesoro.

Il presidente Andreatta propone quindi l'emissione di un parere favorevole sull'emendamento all'articolo 2 e contrario sul comma 3 dell'articolo 1, con le motivazioni emerse dal dibattito.

Ulteriori interventi per l'adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alle possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca con reti a traino, risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge dei deputati Lucchesi ed altri; Lucchesi ed altri (1161), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Dell'Osso, in sostituzione dell'estensore designato, senatore Cortese. Illustrato il contenuto del provvedimento, sottolinea l'esigenza di approfondire le modalità di prelevamento dal conto corrente infruttifero di cui alla legge n. 863 del 1977 (di cui al comma 1 dell'articolo 6) nonché quelle di adeguamento della dotazione organica dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima.

Il sottosegretario Pavan fornisce assicurazioni sulla congruità della copertura finanziaria e sulle modalità di redazione della relativa clausola; quanto poi all'adeguamento degli organici, fa rilevare che tale facoltà potrà essere esercitata nell'ambito delle disponibilità di bilancio dell'Istituto.

La Sottocommissione incarica quindi il relatore di trasmettere un parere favorevole.

Sistemazione definitiva degli assegnisti assunti ai sensi dell'articolo 26 della legge 1º giugno 1977, n. 285, dal Consiglio nazionale delle ricerche e dall'Istituto Mario Negri di Milano (951)

(Parere alla 7ª Commissione)

(Nuovo parere)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Dell'Osso, in sostituzione dell'estensore designato, senatore Cortese.

Fa presente che si tratta di riesaminare il provvedimento sul quale la Sottocommissione si era espressa in senso sfavorevole in data 11 maggio 1988, in quanto la clausola di copertura faceva riferimento alle disponibilità ad un capitolo ordinario di bilancio, modalità di copertura che la nuova legge finanziaria consente solo dopo la presentazione del disegno di legge di assestamento.

Dopo che il sottosegretario Pavan ha espresso una valutazione favorevole sulle modalità di copertura, la Sottocommissione incarica il senatore Dell'Osso di trasmettere un nuovo parere favorevole sul provvedimento.

La seduta termina alle ore 13,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Sottocommissione permanente per l'accesso

GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1988

*Presidenza del Presidente
DE LORENZO*

La seduta inizia alle ore 10.

Resta stabilito che il Collegio dei relatori, incaricato degli adempimenti di cui all'articolo 5 del Regolamento della Sottocommissione, sarà composto, oltre che dal Presidente, dalla senatrice Carla Federica Nespolo e dall'onorevole Tommaso Bisagno.

La seduta termina alle ore 10,15.